

428.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| Risoluzioni in Commissione: | | De Cesaris | 3-02990 20570 |
| Cavaliere | 7-00592 20557 | Cento | 3-02991 20570 |
| Fongaro | 7-00593 20557 | Cento | 3-02992 20571 |
| Interpellanze: | | Taradash | 3-02993 20571 |
| Menia | 2-01434 20559 | Spini | 3-02994 20572 |
| Malavenda | 2-01435 20560 | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Saonara | 2-01436 20562 | Foti | 5-05286 20573 |
| Pozza Tasca | 2-01437 20563 | Butti | 5-05287 20573 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Contento | 5-05288 20573 |
| Taradash | 3-02980 20564 | Merlo | 5-05289 20574 |
| Gambale | 3-02981 20564 | De Biasio Calimani | 5-05290 20575 |
| Aloi | 3-02982 20565 | Marengo | 5-05291 20575 |
| Michielon | 3-02983 20565 | Selva | 5-05292 20575 |
| Strambi | 3-02984 20566 | Foti | 5-05293 20576 |
| Taradash | 3-02985 20567 | Copercini | 5-05294 20576 |
| Taradash | 3-02986 20567 | Foti | 5-05295 20578 |
| Aloi | 3-02987 20568 | Ruzzante | 5-05296 20579 |
| Taradash | 3-02988 20568 | Lucidi | 5-05297 20579 |
| Taradash | 3-02989 20569 | Cento | 5-05298 20580 |
| | | Alboni | 5-05299 20580 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|---|---------------|
| Interrogazioni a risposta scritta: | | Aloi | 4-20423 20596 |
| Pampo | 4-20394 20582 | Gramazio | 4-20424 20597 |
| Zacchera | 4-20395 20582 | Fiori | 4-20425 20598 |
| Butti | 4-20396 20583 | Danieli | 4-20426 20598 |
| Butti | 4-20397 20583 | Aloi | 4-20427 20599 |
| Butti | 4-20398 20584 | Foti | 4-20428 20600 |
| Napoli | 4-20399 20584 | Costa | 4-20429 20601 |
| Pampo | 4-20400 20584 | Savarese | 4-20430 20601 |
| Cimadoro | 4-20401 20585 | Mazzocchi | 4-20431 20602 |
| Butti | 4-20402 20585 | Biondi | 4-20432 20602 |
| Rotundo | 4-20403 20586 | Malavenda | 4-20433 20603 |
| Fino | 4-20404 20586 | Storace | 4-20434 20604 |
| Rotundo | 4-20405 20586 | Pagliuca | 4-20435 20604 |
| Rotundo | 4-20406 20588 | Mauro | 4-20436 20605 |
| Savarese | 4-20407 20588 | Pampo | 4-20437 20606 |
| Martinat | 4-20408 20590 | Matteoli | 4-20438 20607 |
| Gramazio | 4-20409 20590 | Gasparri | 4-20439 20607 |
| Taradash | 4-20410 20590 | Storace | 4-20440 20609 |
| Molinari | 4-20411 20591 | Cangemi | 4-20441 20609 |
| Molinari | 4-20412 20591 | Grugnetti | 4-20442 20610 |
| Nappi | 4-20413 20592 | Cento | 4-20443 20610 |
| Scalia | 4-20414 20593 | Giordano | 4-20444 20611 |
| Lucchese | 4-20415 20593 | Apposizione di firme ad una interroga- | |
| Lucchese | 4-20416 20593 | zione | 20612 |
| Fratta Pasini | 4-20417 20594 | Ritiro di un documento del sindacato | |
| Marengo | 4-20418 20594 | ispettivo | 20612 |
| Zacchera | 4-20419 20594 | Trasformazione di documenti del sinda- | |
| Napoli | 4-20420 20595 | cato ispettivo | 20612 |
| Armaroli | 4-20421 20595 | | |
| Izzo Domenico | 4-20422 20596 | | |

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

le sanzioni economiche adottate dalle Nazioni Unite nei confronti dell'amministrazione irachena continuano dal 1990;

dal 9 dicembre 1996 le Nazioni Unite e l'amministrazione irachena hanno sottoscritto un *Memorandum* d'intesa per il programma controllato *Oil for Food*, rinnovabile, che autorizza la vendita di petrolio per un valore di US\$ 2 miliardi per sei mesi per l'acquisto di medicinali, cibo ed altri beni di prima necessità;

sottolineato che tale contratto, se ha permesso il rifornimento internazionale di petrolio non è riuscito a giovare alla popolazione civile irachena in maniera significativa e, inoltre che i primi beni alimentari acquistati dall'Iraq sono giunti nel paese a marzo 1997;

e considerato che tale sanzione:

non ha cambiato l'assetto politico, ovvero la *leadership* del paese;

continua a produrre effetti devastanti in definitiva solamente per la popolazione e non per la classe dirigente;

può ostacolare il processo di pace in Medio Oriente radicando astio nelle popolazioni di quell'area nei confronti dei paesi occidentali e quindi anche delle popolazioni dell'Unione europea;

evidenziato che anche duplicare la quantità di petrolio vendibile, come suggerito da Gran Bretagna e Svezia, non risolve i problemi della popolazione irachena, e che in ogni caso le sanzioni non

possono essere lasciate in essere senza limiti temporali;

impegna il Governo

ad esporre in Parlamento la sua politica in merito, anche per valutare l'opportunità di sbloccare i fondi depositati in Italia da parte della Repubblica irachena, anteriormente alla data di inizio delle sanzioni economiche, finalizzati all'acquisto di beni alimentari e di medicinali e generi di prima necessità, come indicati dal paragrafo 20 della risoluzione n. 687 del 3 aprile 1991 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(7-00592) « Cavaliere, Calzavara, Oreste Rossi ».

La VIII Commissione,

considerato che nei giorni scorsi si è verificato un evento meteorico di portata eccezionale che ha colpito l'ambito territoriale delle province di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Venezia e Belluno;

tenuto conto che tale evento ha provocato danni ingenti, sia a proprietà private che pubbliche, provocando smottamenti di terreno ed allagamenti causati dalla elevatissima intensità delle acque meteoriche, che hanno reso inefficiente il sistema di smaltimento delle stesse, il tutto aggravato dalla esondazione delle rogge e dei corsi d'acqua che attraversano il sopraccitato ambito territoriale;

considerato che in particolare Loreggia, Massanzago e Camposampiero, comuni dell'alto padovano, sono stati maggiormente danneggiati a causa dello straripamento del torrente Muson dei Sassi;

preso atto che i sindaci delle città coinvolte avevano già richiesto l'intervento del magistrato delle acque affinché provvedesse alla manutenzione degli argini dei fiumi;

considerato che alle suddette richieste il magistrato delle acque ha risposto confermando che non esistono i fondi necessari per poter intervenire;

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale per i comuni delle province di Padova,

Vicenza, Verona, Treviso, Venezia e Belluno colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nei giorni scorsi;

a stanziare i fondi necessari per un pronto intervento ai fini della salvaguardia della sicurezza dei cittadini.

(7-00593) « Fongaro, Rodeghiero, Chinca-
rini, Guido Dussin ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

un fatto di eccezionale gravità è accaduto a Trieste, il 24 ottobre 1998, ove gruppi di manifestanti autonomi e dei centri sociali del Triveneto, travisati in viso e in possesso di scudi e di altro materiale utile per lanciare attacchi alle forze dell'ordine, hanno forzato degli sbarramenti presso l'area portuale ove è sito un centro di accoglienza per immigrati entrati nel territorio italiano senza i regolari permessi di soggiorno e per i quali sia previsto il « respingimento », aggredendo violentemente gli appartenenti alle forze dell'ordine le quali, nel resistere all'attacco, hanno visto diversi poliziotti subire lesioni fisiche, insulti e minacce, anche di una certa gravità, solo per il fatto di avere compiuto il loro dovere;

nei giorni precedenti v'erano stati comunicati e notizie sulla stampa locale (vedasi il giornale *Il Piccolo* di Trieste del 21 ottobre 1998) ove era anche riportato il contenuto di un « appello » dei centri sociali in cui lamentavano i provvedimenti conseguenti all'applicazione della recente legge in tema di immigrazione, nonché la realizzazione dei centri di accoglienza per extracomunitari non in regola;

all'appello avevano aderito, apponendo il proprio nome, anche personalità della politica, pure locale, nonché — fatto ad avviso degli interpellanti inquietante — un magistrato, rappresentante regionale di Magistratura Democratica —:

se intendano prendere provvedimenti disciplinari nei riguardi di quanti, magistrati, non soltanto abbiano aderito al manifesto di cui sopra, il quale era un vero e proprio invito a violare le leggi dello Stato, ma anche assunto un comportamento censorio verso le decisioni legislative espres-

sioni della libera volontà popolare rappresentata dalle camere parlamentari, sulla quale si basano la funzione ed il potere legislativo;

se non ritengano immediatamente necessario assegnare a funzioni giurisdizionali civili ed in altro distretto giudiziario gli eventuali magistrati che abbiano aderito alla manifestazione dei Centri Sociali conclusasi con una aggressione nei riguardi delle forze dell'ordine, atteso che c'è da aspettarsi che quanti abbiano mostrato adesione a movimenti che inneggiano alla disobbedienza verso le leggi dello Stato, nonché odio e acredine verso le forze dell'ordine, mancheranno certamente di equidistanza e serenità di giudizio, in una parola di imparzialità, soprattutto se appartenenti ai ruoli della magistratura requirente, verso quanti, individuati come possibili responsabili dei disordini, saranno sottoposti ai relativi procedimenti giudiziari penali;

se siano giunte al Ministro di grazia e giustizia e al Consiglio superiore della magistratura, ad oggi, delle doverose segnalazioni da parte dei capi degli uffici giudiziari di Trieste che informassero della circostanza che uno o più magistrati del distretto avessero aderito a manifesti « politici » e di natura oggettivamente anti-istituzionale, fatta in appoggio, se non in maniera congiunta con il partito della rifondazione comunista, i centri sociali del nord-est, radio Balkan, radio Sherwood, nonché il sindaco, e pertanto ufficiale di governo, del comune di Duino Aurisina, il pro-sindaco di Venezia, il direttore dell'Azienda sanitaria di Trieste e altri;

se non si ritenga che sia stata fortemente compromessa l'immagine della magistratura la quale, attraverso alcuni suoi rappresentanti, si è schierata contro le forze dell'ordine e quanti, nelle istituzioni, si pongono come doverosi esecutori delle leggi e guardano i magistrati come coloro che debbano essere primi a farsi portatori di istanze di rispetto delle norme tutte e di conseguenza del legislatore, e quali rimedi si intendano porre al fine di non consen-

tire in futuro simili scellerate complicità tra magistrati e gli appartenenti a movimenti politici che inneggiano contro le istituzioni;

se si ritengano ancora credibili ed idonei all'assolvimento dei propri compiti istituzionali, alla luce dei fatti, quanti, tra gli appartenenti anche al mondo politico, politico-amministrativo e universitario, nonché della magistratura, abbiano invitato a disobbedire alle norme e se saranno avviate, nei loro confronti, tutte le azioni consentite dalla legge, sia in ambito giudiziario che amministrativo, al fine di assicurare i cittadini che tutti sono davvero uguali di fronte alla legge ove incitino al mancato rispetto delle stesse;

se risponda al vero quanto riportato da *Il Piccolo* di Trieste, ovvero che « il viceministro della giustizia, Franco Corleone, si era messo in contatto telefonico con Trieste. Prima ha parlato con Luca Casarini, il *leader* dei centri sociali del nord-est, finito in ospedale per le percosse. Si è informato del suo stato di salute, poi ha telefonato al questore Vincenzo Santoro chiedendo altre informazioni sugli incidenti »; in caso affermativo, se il Ministro di grazia e giustizia reputi ammissibile che la contiguità politica di membri del Governo (nella fattispecie il suo sottosegretario) nei confronti di appartenenti a forze extraparlamentari, possa esplicitarsi pubblicamente con una neppure celata solidarietà nei confronti di chi ha aggredito le forze dell'ordine, rappresentanti dello Stato e delle istituzioni; analogamente se reputi morale che un membro del Governo, per ottenere informazioni sull'ordine pubblico, non si rivolga per via istituzionale ad un questore, bensì ad un esponente dei cosiddetti « centri sociali » finito all'ospedale a seguito degli scontri con le forze dell'ordine alle quali, peraltro, non è giunto dal Governo alcun segnale di doverosa solidarietà;

se siano stati acquisiti i filmati Rai trasmessi nei giorni scorsi, ove nelle riprese erano immediatamente riconoscibili, perché in testa al corteo, le personalità di cui sopra, magistrati compresi, che hanno

partecipato alla manifestazione, conclusasi - come era facile prevedere - in modo non pacifico, atteso che molti dei manifestanti vi avevano partecipato attrezzati di tutto punto per poter svolgere attività di guerriglia urbana e di offesa verso le forze dell'ordine e che, ove vi fossero state *ab initio* intenzioni pacifiche e civili, molti dei predetti non si sarebbero presentati travisati nella persona, con caschi, scudi, bulloni, eccetera.

(2-01434) « Menia, Gasparri, Ascierito ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

risale al febbraio 1994 l'accordo tra Fiat e Fim-Fiom-Uilm per ridurre i lavoratori dello stabilimento di Arese da 9500 a 4000, e prevede allo stesso tempo la formazione nell'area di consorzi che avrebbero dovuto riassumere i lavoratori espulsi. Mentre i lavoratori sono stati effettivamente cacciati a migliaia, tali consorzi non sono, in realtà, mai stati attuati;

nel giugno 1997 partiva la Cigs di un anno per 1400 lavoratori di Arese;

il 19 giugno 1998 appare sul *Giorno* di Milano un articolo che riferisce di riunioni in corso a Roma tra ministero del lavoro, vertici Fiat, rappresentanti nazionali e locali Fim, Fiom, Uilm, delegati Rsu, per risolvere il problema degli esuberanti strutturali residui dopo l'anno di Cigs e dopo il collocamento in mobilità di 750 lavoratori deciso nel marzo precedente. Di tali riunioni, né lo Slai Cobas (sindacato maggiormente rappresentativo ad Arese), né le Rsu dello Slai Cobas, né i lavoratori, sono stati informati;

il 23 giugno 1998 la Fiat comunica la procedura di mobilità per 180 lavoratori di Arese, precisando che il loro licenziamento avrebbe avuto effetto il giorno 28 successivo. Il 24 giugno 1998 la Fiat avvisa il signor Mario Ricciardi, Rsu dello Slai-Cobas che è convocato per il 25 giugno

1998 (a meno di 24 ore di distanza, quindi) un incontro presso il ministero del lavoro a Roma per discutere della procedura di mobilità in questione. In tale incontro la Fiat e Fiom-Fim-Uilm con le loro Rsu finalizzano un accordo in cui non solo si individuano i 180 licenziandi, ma si conferma il 28 giugno 1998 come data del licenziamento. Una tale procedura anomala (« normalmente » l'azienda comunica i provvedimenti, le organizzazioni sindacali convocano i lavoratori in assemblea, richiedono un incontro, c'è una trattativa) lascia pensare che ci sia stato un accordo preventivo con i passaggi già « sceneggiati », per mettere i lavoratori e i sindacati non allineati davanti al fatto compiuto, bruciando i termini normalmente utilizzati per i licenziamenti collettivi;

venerdì 16 ottobre 1998 l'interpellante tramite un suo collaboratore richiede al ministero del lavoro informazioni e documentazione in merito agli incontri di cui sopra, in particolare di quello avvenuto il 18 giugno 1998 all'insaputa delle Rsu dello Slai Cobas, durante il quale sarebbero state assunte già le decisioni semplicemente formalizzate il giorno 25. Dopo una giornata di telefonate e di rimpalli fra funzionari e segreterie ministeriali, le indicazioni convergono verso la dottoressa Matilde Mancini che dovrebbe essere in possesso della documentazione in questione, ma ormai è pomeriggio, è venerdì e il collaboratore dell'interpellante viene rinviato al lunedì successivo;

lunedì 19 ottobre 1998 è un'altra giornata di telefonate alla ricerca della dottoressa Mancini. In una di queste, la signora Negri (forse collaboratrice della dottoressa Mancini) preannuncia testualmente: « Ma cosa state cercando? Incontri del 18 e 19 giugno? No, non li trovo. Qui davanti ho i verbali del 25 e 26 giugno » sembra di udire qualcuno che dice: « il 18 e il 19, no ». Alla fine della giornata, si riesce a contattare la dottoressa Mancini: « Mi chiami domani. Li devo andare a prendere nel mio vecchio ufficio »;

lunedì 19 ottobre 1998 la Fiat comunica la procedura di mobilità per 650

lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e Napoli, facendo riferimento anche qui agli accordi del 25 e 26 giugno. Quindi il 20 ottobre si vorrebbe chiedere alla dottoressa Mancini anche gli accordi del 25-26 giugno. È un'estenuante rincorsa in cui l'interpellante stessa si unisce al proprio collaboratore: alla fine una nuova promessa, domani, è sicuro;

mercoledì 21 ottobre 1998 il collaboratore si reca al ministero del lavoro pensando di poter ricevere finalmente la documentazione richiesta, ma non viene neanche ricevuto in quanto la dottoressa è in riunione. Nuove telefonate, nuove promesse, inviamo il tutto per *fax*;

giovedì 22 le scuse e i rifiuti diventano surreali (« il *fax* non funziona bene ») fino a quando all'interpellante, mentre è al telefono con la signora Negri che sta riferendo l'impossibilità di contattare la dottoressa Mancini, in quanto impegnata in una riunione, sembra riconoscere la voce della stessa dottoressa Mancini in sottofondo. È evidente che ci sono motivi più alti e inconfessabili che impediscono la consegna dei documenti in questione;

il giorno 23 ottobre 1998 mentre l'interpellante denunciava anche in aula l'ostracismo incontrato, appariva il documento dell'accordo che formalizzava la procedura di mobilità per i 650 lavoratori di Napoli e Pomigliano; accordo datato 22 ottobre 1998, e alla cui stesura aveva partecipato la stessa mitica dottoressa Mancini (in contemporanea con il rifiuto di fatto opposto alle richieste dell'interpellante) —:

come intendano verificare i fatti denunciati e nel caso di rilevazione di irregolarità e illegalità, quali misure intendano attuare;

come pensino di intervenire per assicurare ai parlamentari il diritto d'informazione (o se pensino sia consigliabile ai parlamentari stessi ricorrere alla professione di pubblicitista — quei parlamentari che pubblicitisti non sono — visto che sono sempre informati prima i giornalisti dei parlamentari stessi);

come pensino di intervenire per assicurare ai cittadini il diritto all'informazione, in particolare all'informazione istituzionale;

quali strumenti intendano utilizzare per rendere trasparente ed aperta all'iniziativa dal basso dei cittadini, dei lavoratori, degli utenti, i meccanismi decisionali di gestione delle aziende e delle istituzioni.

(2-01435)

« Malavenda »

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

L'orto botanico dell'università di Padova, monumento storico nato nel 1545, è un elemento essenziale del tessuto culturale e sociale della città e del paese intero;

a conferma di tale rilevanza, l'Unesco ha conferito all'Orto botanico stesso addirittura importanza internazionale e mondiale, comprendendo e facendo rientrare tale monumento espressamente nel patrimonio dell'umanità intera;

un simile riconoscimento comporta ovviamente anche degli oneri e degli impegni, anch'essi di carattere internazionale, nell'ambito dell'impegno massimo per la salvaguardia e tutela, lo sviluppo e la gestione del monumento;

in data 12 maggio 1998, ad esempio, si è svolto presso il ministero dei lavori pubblici un incontro per raggiungere una intesa ai fini dell'acquisizione di una porzione di terreno confinante con l'Orto botanico medesimo, in un'ottica di interventi funzionali al miglioramento delle condizioni ambientali dello stesso;

più in generale, da numerosi ed autorevoli studi scientifici presentati anche in occasione di incontri con i parlamentari, emergono le delicate condizioni ambientali ed ecologiche dell'Orto botanico di Padova,

il cui prezioso equilibrio risulta fragile e bisognoso di monitoraggio continuo ed accuratissimo;

in tale ottica generale, non deve essere trascurata alcuna iniziativa finalizzata a consolidare e migliorare l'equilibrio ecologico ed idrogeologico dell'Orto botanico, che deve potere in ogni momento contare sulle risorse necessarie per fare fronte ai relativi impegni;

tali impegni e necessità assumono una rilevanza vincolante ed una dimensione internazionale a fronte degli impegni che comporta l'importante riconoscimento dell'Unesco;

in sintesi, è opportuno che con riferimento alla situazione dell'Orto botanico dell'Università di Padova, ed alle situazioni simili di necessità di salvaguardia e sviluppo di importanti realtà monumentali e paesaggistiche, i diversi organi ed autorità coinvolti e di riferimento trovino sedi costanti di dialogo, confronto e sviluppo della collaborazione nella promozione delle iniziative più utili —:

se non condividano la necessità di una politica di salvaguardia e sviluppo di realtà storiche, monumentali ed ambientali, come l'Orto botanico dell'Università di Padova, anche alla luce degli impegni Unesco e dell'articolo 130 R del Trattato di Maastricht;

se, anche in coerente evoluzione con la citata riunione del 12 maggio presso il ministero dei lavori pubblici, non ritengano utile, necessario ed urgente convocare tempestivamente una Conferenza di servizi tra gli interlocutori coinvolti accademicamente e politicamente, onde dare vita ad una sede in cui possano essere elaborate e vagliate le soluzioni ed iniziative migliori per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni ecologiche, idrogeologiche ed ambientali in genere dell'Orto botanico dell'Università di Padova, e per il reperimento delle relative risorse, con riguardo alla imminente sessione di bilancio.

(2-01436)

« Saonara ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

ormai da settimane, quasi ogni notte, nel canale d'Otranto si consuma la tragedia dei clandestini kosovari ed albanesi, vittime dell'infame sciacallaggio operato da organizzazioni malavitose italiane ed albanesi;

i traghetti utilizzano i bambini a bordo di questi « gommoni della speranza » come la loro assicurazione sulla fuga, quali preziosi « scudi umani » da opporre agli inseguimenti ed alle armi delle forze dell'ordine;

l'effeatezza di questi scafisti va combattuta con ogni mezzo, perché ledono le forme più elementari di diritti umani;

sia l'Italia che l'Albania hanno sottoscritto la Convenzione di New York del 1989 e la Strategia europea per l'infanzia approvata dal Consiglio d'Europa il 24 gennaio 1996, che garantiscono la protezione giuridica dell'infanzia;

l'Italia in questi mesi si è adoperata in Albania per finanziare e realizzare i programmi di ricostruzione e sviluppo, formare il personale amministrativo, addestrare gli organi di sicurezza, fornire assistenza nel settore legislativo, ma il successo di queste azioni richiede peraltro uno sforzo deciso da parte del Governo albanese teso ad assicurare la stabilità e lo sviluppo del paese;

la lotta contro le organizzazioni malavitose che gestiscono questi ignobili traffici di esseri umani va condotta in primo luogo dalle forze dell'ordine albanesi, con

la massima determinazione, nelle località in cui avvengono le partenze dei gommoni che si dirigono verso l'Italia;

la gravità del problema non riguarda e non può riguardare solo l'Italia, ma è necessario coinvolgere tutta la comunità internazionale per contrastare « l'infame mercato » e per avviare in Albania un processo di normalizzazione;

nel corso della « Conferenza dei donatori », conclusasi a Tirana il 31 ottobre 1998, convocata per assicurare un monitoraggio politico continuativo degli sviluppi nel paese e raccordare le posizioni dei principali protagonisti internazionali coinvolti nelle operazioni di assistenza, la delegazione italiana ha fatto presente che si aspetta da Tirana un preciso impegno a rispettare gli accordi presi ed arrivare presto alla normalizzazione democratica —:

quali iniziative intendano avviare per coinvolgere sul problema Albania i loro *partners* europei e per porre fine al turpe « traffico » di esseri umani;

se non ritengano opportuno monitorare l'utilizzo dei fondi (fonti giornalistiche indicano circa 200 miliardi) della cooperazione destinati all'Albania e se non intendano, in virtù dell'aiuto prestato, farsi garantire dalle autorità albanesi l'applicazione di ogni severa misura di controllo e la completa esecuzione delle intese vigenti per combattere la criminalità organizzata;

se non intendano attivare una *task-force* per tutelare i bambini albanesi e kosovari che arrivano sulle nostre coste, al fine di evitare che divengano facile preda delle organizzazioni malavitose.

(2-01437)

« Pozza Tasca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno*
— Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 1998 a Catanzaro, si è tenuta una manifestazione in difesa del lavoro forestale, indetta dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito come sindacati autonomi le organizzazioni Cisas, Confail, Confisal e Cisal;

la manifestazione, cui hanno partecipato circa cinquemila lavoratori forestali calabresi, di cui circa millecinquecento erano aderenti ai sindacati autonomi, era stata indetta a sostegno dei lavoratori forestali anche per aprire un tavolo unico di trattative tra la giunta regionale calabrese, i sindacati confederali e autonomi e il Governo centrale sulle istanze relative alle seicentomila giornate aggiuntive per i lavoratori del settore;

a conclusione della manifestazione, si è tenuto un incontro presso la sede della giunta regionale calabrese cui hanno partecipato il prefetto di Catanzaro, l'assessore regionale alla forestazione e le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil, ma non la delegazione rappresentativa dei sindacati autonomi cui, per disposizione del Prefetto, è stato impedito di intervenire, nonostante gli accordi intercorsi il giorno precedente per il tramite della questura;

la Corte Costituzionale ha precisato, nella sentenza 4 dicembre 1995, n. 492, che « fra gli indici di rappresentatività (delle organizzazioni sindacali) il dato quantitativo, costituito dalla misura di adesione formale al sindacato, ha una grande rilevanza » e che gli indici di rappresentatività « e in particolare quello quantitativo, appaiono chiaramente giustificati in ordine alla scelta dei rappresentanti dei lavoratori in organi collegiali o in diverse attività di natura sindacale »;

nella pronuncia della Corte si precisa altresì che il principio della rappresentatività « trova la sua ragionevole giustificazione nell'esigenza di assicurare ad ogni associazione di categoria la possibilità di essere comparata con le altre, senza cristallizzare una valutazione che deve rimanere fluida, atteso che la "rappresentatività" è per sua natura soggetta a variazioni sia in aumento che in diminuzione »;

in esito al *referendum* indetto nell'aprile del 1995, è intervenuta l'abrogazione del principio della rappresentatività presunta delle organizzazioni sindacali, mantenendosi come unico indice giuridicamente rilevante quello della loro rappresentatività effettiva —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare la legittimità delle determinazioni del Prefetto di Catanzaro nell'escludere la partecipazione all'incontro presso la sede della giunta regionale dei sindacati autonomi Cisas, Confail, Cisl e Confisal, considerando che, data la rilevanza del dato quantitativo come indice di rappresentatività effettiva, la loro assenza non appare conforme alla necessità di garantire la miglior tutela degli interessi dei lavoratori ed è in palese contrasto con i principi sanzionati dalla Corte Costituzionale e con i risultati del *referendum* del 1995. (3-02980)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi presidi ospedalieri campani, quali le Asl Napoli 1, Napoli 2, Napoli 5, Caserta 2, Avellino 1, Salerno 2, la fondazione istituto G. Pascale di Napoli, il policlinico universitario-I facoltà di medicina e chirurgia di Napoli, nella necessità di reperire Tecnici sanitari di radiologia medica, ricorrono a strumenti quali forme di straordinario o incarichi a tempo determinato in misura spropositata rispetto alla facoltà concessa dal legislatore di adottare tale strumento;

in particolare, a titolo d'esempio, risulta che il policlinico universitario ricer-

chi personale Tsmr in altri presidi ospedalieri mettendo a disposizione i lavoratori già di ruolo ben millecinquecento ore di straordinario mensili, mentre le rimanenti Asl ricorrono in misura variabile a diecimila/ventiduemila ore di straordinario all'anno;

gli incarichi a tempo determinato dovrebbero avere il solo fine di permettere di esperire nell'arco di otto mesi un idoneo concorso. Risulta, invece, che ai Tsmr già di ruolo in altre aziende ospedaliere venga addirittura da queste abusivamente concessa l'aspettativa, onde consentire l'espletamento dell'incarico a vincitori a tempo determinato in altra azienda;

i tecnici sanitari di radiologia, radioterapia e medicina nucleare svolgono un lavoro prezioso alquanto delicato, a contatto con radiazioni ionizzanti —:

quali misure intenda adottare per contrastare questa situazione di grave illegittimità e impedire al personale già in ruolo di svolgere due lavori;

se, a tale scopo, intenda adoperarsi affinché siano banditi idonei concorsi per coprire con personale Tsmr adeguatamente preparato le necessità degli ospedali campani. (3-02981)

ALOI, LOSURDO e FINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui, da parte della prefettura di Catanzaro, si è recentemente ritenuto di escludere la partecipazione all'incontro con la giunta regionale della Calabria dei sindacati autonomi maggiormente rappresentativi della categoria dei lavoratori forestali dipendenti dal suddetto ente;

se il Governo sia a conoscenza della circostanza che quanto sopra si è verificato nel corso di una manifestazione cui partecipavano, su un totale di almeno cinquemila lavoratori del settore, almeno millecinquecento aderenti alle organizzazioni

inopinatamente escluse dal tavolo di trattativa, evidentemente per disposizioni della triplice sindacale, timorosa di perdere potere contrattuale e comunque ancora in grado di imporre le proprie decisioni ai massimi rappresentanti del Governo locale;

se non ritengano ampiamente condivisibile l'obiettivo perseguito dai lavoratori forestali calabresi, di ottenere seicentomila giornate lavorative aggiuntive a fronte dell'iniquo sbarramento determinato dalla normativa vigente, che codesto Governo è in potere di emendare utilizzando gli strumenti a propria disposizione;

se non ritengano necessario ed urgente, non soltanto al fine della salvaguardia e dell'incremento dei livelli occupazionali nella regione più depressa d'Italia, ma anche per la tutela del patrimonio boschivo vieppiù distrutto da continui incendi, assumere ogni utile provvedimento in favore del settore idraulico-forestale della Calabria, al contempo ripristinando una dialettica sindacale e concertativa democratica e pluralista. (3-02982)

MICHIELON, LEMBO, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN e COVRE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno viticoltori del Veneto, in particolare quelli della provincia di Treviso, vivranno una vendemmia « di paura » e questo perché nonostante le promesse fatta un anno fa dal Ministro Treu, proprio a Treviso, ad oggi non è stata adottata alcuna normativa semplificatoria per il reperimento di manodopera per la vendemmia, a meno che il Ministro non faccia un miracolo ferragostano;

in più occasioni il Governo si era impegnato a risolvere la questione. Si ricorda, infatti, che in data 11 dicembre 1996 il Sottosegretario al lavoro, Federica Gasparrini, nel rispondere all'interpellanza n. 2-00187 della lega nord per l'indipendenza della Padania contro le ispezioni

vessorie da parte di Inps e Ispettori del lavoro nei vigneti del Veneto, evidenziava che « (...) è oggetto di attenzione particolare da parte del Governo la messa a punto di un disegno di legge per la revisione della disciplina dei rapporti di lavoro agricolo (...) ». Si ricorda altresì che in data 4 giugno 1997 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3468/11 della lega nord per l'indipendenza della Padania con il quale si è impegnato « ad emanare in tempi rapidi un provvedimento *ad hoc* che risolva definitivamente il problema del reclutamento di personale occasionale »;

l'urgenza di introdurre nuove norme che regolino la ricerca del personale addetto scaturisce dal rischio che anche la prossima vendemmia, come quella del 1995, veda tra i filari delle vigne più che gente intenta a lavorare, ispettori dell'Inps scortati dai carabinieri;

la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato, in data 11 novembre 1996, una proposta di legge recante « Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale » (atto Camera 2281) che, sebbene più volte sollecitata, è ancora rimasta lettera morta -:

cosa il Governo abbia fatto e cosa intenda fare per semplificare l'assunzione della manodopera per la vendemmia;

se non si ritenga opportuno, considerato che il Ministro del lavoro è stato inadempiente rispetto agli impegni assunti sopra menzionati, evitare quest'anno di scatenare gli ispettori del lavoro e dell'Inps tra le vigne;

per quale motivo solo l'ispettorato repressioni e frodi di Conegliano sembra essere così efficiente nei controlli, tant'è che secondo dati forniti dal ministero per le politiche agricole risulta che nel triennio 1993-1995 in Veneto e Friuli siano state controllate 2.078 ditte (escluse le provincie di Verona e Rovigo), delle quali ben 901 erano site in provincia di Treviso e su 3.566 visite ispettive ben 1.698 sono avvenute in provincia di Treviso. (3-02983)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la PostalMarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà, dal 1994, del gruppo tedesco Otto Versand, ha da tempo attuato un piano di ridimensionamento dell'organico;

a seguito di tale piano si è aperto il confronto tra le parti sociali;

circa cento lavoratrici, occupate in centri situati nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano il posto di lavoro;

a seguito delle proposte formulate dalle rappresentanze sindacali, l'Azienda non ha ancora dato alcuna risposta certa;

il giorno 16 febbraio 1998 le dipendenti impiegate nei centri telefonici di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma hanno effettuato una giornata di astensione dal lavoro per protestare contro il comportamento dell'azienda nella gestione della trattativa intrapresa per sbloccare lo stato di crisi in cui la stessa dichiara di versare;

in un articolo giornalistico apparso nel mese di febbraio, sul mensile *Expansione*, l'azienda, facendo il punto della situazione e compiacendosi dei risultati finora raggiunti, « in termini di pareggio del bilancio, di abbattimento delle spese e di riduzione dell'organico », annunciava ulteriori e preoccupanti misure volte alla riduzione dei costi — con la minaccia della chiusura dei centri telefonici — ed alla centralizzazione dei servizi presso la sede di Milano -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori e di scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti.

(3-02984)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pino Cobianchi è attualmente detenuto nel carcere di Secondigliano, dove è stato trasferito da quello di Ariano Irpino dopo aver trascorso circa quindici anni nell'istituto penitenziario di Bellizzi Irpino;

il trasferimento a Secondigliano è stato disposto per motivi di salute, necessitando il detenuto di cure specialistiche che non potevano essere garantite ad Ariano, ma che non sono mai state effettuate nemmeno a Secondigliano;

il primo trasferimento è stato disposto per l'accusa rivolta al Cobianchi di aver introdotto in carcere circa 60 grammi di *hashish* che era stato rinvenuto in due riprese il 10 aprile 1998, mentre il detenuto si trovava in permesso premio, e qualche giorno dopo il suo rientro, il 21 aprile 1998;

il Cobianchi, che si è sempre distinto per il suo comportamento esemplare, dentro e fuori dal carcere, si è sempre dichiarato innocente cercando di dimostrare la sua estraneità all'accaduto anche con un lunghissimo sciopero della fame che ne ha minato gravemente le condizioni di salute;

la colpevolezza del Cobianchi è stata fondata esclusivamente sulle rivelazioni di un detenuto nel carcere di Montoro Inferiore, Salvatore Sorrentino, a seguito delle quali, nella notte tra il 26 ed il 27 aprile 1998, egli è stato trasferito nel carcere di Ariano Irpino con la revoca dei benefici carcerari di cui godeva per la correttezza del suo comportamento e la perdita del lavoro che svolgeva a Bellizzi;

i detenuti che rientrano dai permessi premio vengono perquisiti e tenuti in osservazione per un giorno e sottoposti a schermografie per verificare se abbiano assunto sostanze stupefacenti o se siano in possesso di droga —:

se non ritenga opportuno verificare la legittimità del procedimento in base al quale sono stati disposti i ripetuti trasfe-

rimenti del Cobianchi e le iniziative di sua competenza per accertare la conformità delle procedure in esito alle quali egli è stato ritenuto colpevole di aver introdotto sostanze stupefacenti in carcere;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire al Cobianchi un'adeguata assistenza sanitaria, considerando che la pena deve perseguire le finalità di reinserimento e rieducazione. (3-02985)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Roma spa e la Banca nazionale dell'agricoltura del gruppo bancario Cassa di Risparmio di Roma, il 28 giugno 1997, hanno stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fabi, Falcri, Sinfub derogando *in pejus* con applicazione immediata, ad alcuni istituti contrattuali regolati dal contratto collettivo nazionale di lavoro la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 1997;

il pretore di Roma, con decisione del 13 ottobre 1998, a seguito del ricorso del Silcea-Cisal, ha ritenuto inapplicabile tale accordo in deroga agli iscritti;

a seguito della sentenza citata, le due banche hanno inviato una lettera al Silcea-Cisal dichiarando di non voler mantenere, per i dipendenti delle due banche iscritti a quel sindacato, gli obblighi di corresponsione di erogazioni derivanti da altri vincoli contrattuali o pattizi e minacciando il ricorso alla procedura dei licenziamenti collettivi;

le due banche hanno trasmesso il testo della lettera inviata al Silcea-Cisal anche alle organizzazioni sindacali cofirmatarie dell'accordo;

l'iniziativa assunta nei confronti dei lavoratori aderenti al sindacato Silcea-Cisal è illegittima, poiché adottata in violazione delle disposizioni di legge che vietano

atti discriminatori nei confronti dei lavoratori in quanto iscritti ad un'organizzazione sindacale (articolo 15, legge n. 300 del 1970) e contraria agli obblighi di correttezza e buona fede contrattuale poiché diretta a minacciare i lavoratori con pretestuose rivalse economiche su voci contrattuali pienamente vigenti;

lo stesso amministratore delegato della Banca nazionale dell'agricoltura, il dottor Massimo Bianconi, con lettera del 21 ottobre 1997, inviata a circa seimila dipendenti, ha ribadito un atteggiamento di pressione indebita sui lavoratori, prospettando, in relazione ad esigenze di risanamento finanziario, la possibilità di licenziamenti —:

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire il rispetto, da parte delle due banche, delle norme in materia di libertà di costituzione e di attività delle rappresentanze sindacali nonché le disposizioni poste a tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti;

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari affinché siano rispettati i diritti sindacali, che invece appaiono lesi dall'adozione da parte dei vertici delle due banche di iniziative gravemente lesive dei diritti dei lavoratori e, segnatamente, di quelli aderenti al sindacato Silcea-Cisal;

se non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative necessarie per garantire l'integrale ottemperanza, da parte delle due banche, alle conclusioni assunte in sede giurisdizionale senza che ciò finisca per rappresentare uno strumento di pressione a danno delle rappresentanze sindacali e dei diritti dei lavoratori. (3-02986)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

con riferimento all'avvenuto trasferimento presso l'aeroporto di Malpensa di tutti i voli nazionali per Milano provenienti dall'Italia meridionale, se ritenga ammissibile che la compagnia di bandiera possa

a tutt'oggi, approfittando di una posizione dominante che scaturisce dall'operare in regime di monopolio interno, compiere autonomamente scelte che danneggiano pesantemente l'utenza, arrecandole intollerabili disagi in termini di ritardi, soppressioni di voli e moltiplicazione delle distanze a terra;

per quali motivi il sud risulti essere stato escluso da quel terzo di voli nazionali a destinazione Milano che, in base al cosiddetto decreto Burlando-bis, continueranno a raggiungere Linate;

se in tale incomprensibile determinazione non si sia voluto ignorare che l'80 per cento dei passeggeri diretti dal sud a Milano hanno per destinazione finale il capoluogo lombardo;

se risultino i motivi per cui l'Alitalia, ove — come sembra — non interessata a fornire tale servizio, non debba lasciare tale fetta di mercato ad altre compagnie. (3-02987)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Bellizzi Irpino, nell'aprile 1998, un detenuto di ventitré anni, Salvatore Nocerino, condannato ad un anno e mezzo di reclusione per furto, è stato trovato morto nella sua cella;

la morte è stata causata da un'overdose di sostanze stupefacenti: il Nocerino, infatti, prima di entrare nel carcere, avrebbe ingerito, forse poiché incaricato di introdurla a Bellizzi Irpino, una consistente dose di cocaina contenuta in carta argentata che, successivamente, si sarebbe aperta nello stomaco del ragazzo provocandone la morte;

la direzione del carcere, di cui è titolare la dottoressa Cristina Mallardo, ha dichiarato alla stampa, all'epoca della morte del Nocerino e nei due mesi successivi, che essa era stata causata da un arresto cardiocircolatorio;

la percentuale di detenuti tossicodipendenti nelle carceri italiane è elevatissima, ma solo in pochissimi istituti sono state realizzate strutture di cura, terapia, recupero e prevenzione, come la seconda casa di pena attenuata nel carcere di Rebibbia che, oltre ad essere un istituto di reclusione solo maschile, ospita un numero esiguo di detenuti;

i detenuti che vengono sorpresi a fare uso di sostanze stupefacenti incorrono in gravi sanzioni disciplinari ed in denunce penali, mentre coloro che risultano positivi alle analisi ematiche, di ritorno dai permessi, cessano dal godere dei relativi benefici;

nello stesso carcere di Bellizzi Irpino, il 24 maggio scorso, Silvana Giordano si è tolta la vita nella sua cella, impiccandosi davanti al figlioletto di due anni;

dalle lettere da lei scritte prima del suicidio, la donna confessava di essere esasperata per le pesanti molestie subite da parte di altre detenute -:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere il carcere di Bellizzi Irpino un luogo di detenzione che sia effettivamente corrispondente alle finalità della pena di rieducazione e reinserimento sancite dalle disposizioni costituzionali;

se non ritenga opportuno accertare se non ricorrano responsabilità in capo alla direzione del carcere di Bellizzi Irpino, considerando la gravità degli episodi verificatisi nell'istituto;

quali iniziative intenda adottare al fine di combattere, all'interno delle carceri, il traffico di stupefacenti attraverso programmi di rieducazione, e non attraverso la semplice punizione, dei tossicodipendenti;

se non ritenga opportuno incoraggiare l'esperienza delle strutture a pena attenuata per il recupero dei detenuti tossicodipendenti, come quella del carcere di Rebibbia, ampliandone il numero e prevedendo un potenziamento di quelle già esistenti.

(3-02988)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 5 settembre 1998, nel carcere « Dogaia » di Prato, alle ore 22,30 circa, è deceduto un detenuto, Moreno Emilio Alcalde;

l'uomo, che era in sciopero della fame, già dalle ore 20,15 circa dello stesso giorno accusava forti dolori al petto, tanto da attirare l'attenzione del suo compagno di cella che, allarmato, aveva insistito perché l'agente di custodia verificasse la necessità di fargli prestare assistenza medica;

l'assistenza, prestata da un'infermiera di turno e dal personale di sorveglianza, è stata negligente e tardiva: solo alle ore 22,00 circa, infatti, è stato chiamato il medico che non ha potuto evitare il drammatico epilogo;

un detenuto dello stesso istituto, Enrico Costantino, ha denunciato, con la solidarietà degli altri detenuti del carcere, l'accaduto alla procura della Repubblica di Prato e lo ha portato a conoscenza del Tribunale di sorveglianza competente -:

se non ritenga opportuno verificare se all'Alcalde sia stata garantita tutta l'assistenza di cui necessitava, se siano state adottate tutte le misure indispensabili per evitare la sua morte e se il personale medico e gli agenti di polizia penitenziaria abbiano adottato tutte le misure necessarie per evitare il drammatico epilogo e se le loro azioni siano state conformi ai canoni di perizia e diligenza che occorreva rispettare nonché agli elementari principi posti a tutela dei diritti inviolabili dell'individuo;

quali iniziative intenda adottare a carico degli eventuali responsabili di comportamenti negligenti e intempestivi;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie affinché, nelle carceri italiane, non si verificino episodi che denunciano il sistematico sprezzo per principi fondamentali che ineriscono ai

diritti inviolabili dell'individuo e alle finalità di recupero e reinserimento della pena.
(3-02989)

DE CESARIS, GIORDANO, NARDINI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1998 è scaduta la proroga delle commissioni di graduazione degli sfratti di cui alla legge n. 61 del 1989;

nel mese di luglio del 1998 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'intervento del prefetto nel graduare l'esecuzione degli sfratti e di fatto ha superato le commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti;

la sentenza della Corte costituzionale ha già creato nelle aree urbane ed in particolare in quelle ad alta tensione abitativa un'accelerazione nelle esecuzioni di rilascio e un aggravamento della tensione abitativa;

appare evidente che è necessario un intervento del Governo che eviti, almeno fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni attualmente in via di approvazione definitiva, una generalizzazione degli sfratti senza alcun criterio di graduazione che tenga conto della motivazione dello sfratto;

è altresì evidente, tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale, che non appare congrua, né efficace, la riproposizione con decreto della legge di proroga delle commissioni prefettizie che non inciderebbe in alcun modo con la situazione venutasi a creare dopo la citata sentenza della Corte costituzionale;

è parere degli interroganti che sarebbe necessario procedere ad una sospensione degli sfratti anticipando, in questo, quanto già previsto dalla riforma delle locazioni in corso di approvazione. In questo modo si risponderebbe alla emergenza abitativa che rischia di esplodere nelle aree urbane e si eviterebbe l'esecuzione di

sfratti senza criteri oggettivi e soggettivi che in questo caso favorirebbe le azioni di rilascio derivanti da processi speculativi e non da motivazioni di necessità accertata —:

se non ritengano opportuno e necessario emanare un provvedimento urgente di sospensione degli sfratti attraverso la non concessione della forza pubblica, fatta eccezione per quelli motivati da necessità accertata, fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni e comunque almeno fino al 31 gennaio del 1999.
(3-02990)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, dell'industria ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 ottobre 1998 davanti al negozio della Benetton situato in piazza Venezia a Roma, si è svolta una manifestazione di alcuni centri sociali, i cui rappresentanti si sono incatenati per denunciare lo sfruttamento dei minori in aziende Benetton o in quelle ad esse collegate site in Turchia;

analoga denuncia era stata pubblicata da una inchiesta giornalistica del *Corriere della Sera*;

è necessario, anche in relazione al protocollo di intesa tra associazioni, industrie, sindacati e Presidenza del Consiglio dei ministri stipulato nei mesi scorsi, accertare se la Benetton o altre industrie italiane utilizzino minori in Italia o nelle sedi estere per propria attività produttiva;

nonostante le numerose manifestazioni svolte in questi mesi, prima fra tutte quella della *Global March*, ancora scarse sono state le iniziative di controllo per smascherare lo sfruttamento del lavoro minorile;

a Roma, ad esempio, in alcune zone (via Tiburtina e via Casilina) esistono numerose concerie gestite dalla mafia cinese che utilizzano minori per i loro lavori —:

quali iniziative intendano intraprendere per avviare immediate indagini e controlli nelle aziende Benetton, in quelle ad esse collegate e in qualsiasi altra azienda, per verificare l'eventuale esistenza di sfruttamento minorile atto a intensificare la produttività di tale industrie. (3-02991)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la magistratura minorile di Roma ha inviato a circa 40 studenti del liceo Tasso avvisi di garanzia con l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio;

la maggior parte delle occupazioni che hanno interessato gli istituti superiori romani e non, rientravano in una forma pacifica di protesta che gli studenti stavano effettuando;

la notifica degli avvisi di garanzia è stata effettuata o per telefono o con l'invio di pubblico ufficiale che su foglio non intestato comunicava la necessità che il genitore e il minore si recassero al distretto di competenza per comunicazioni urgenti —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

se siano a conoscenza di un prevalente indirizzo giurisprudenziale che ritiene le occupazioni studentesche, pacificamente attuate a scopi didattici e di riflessione politica, penalmente lecite;

quali iniziative intendano intraprendere per inserire nel disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori anche l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio quando commesso da studenti nella propria scuola. (3-02992)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

solo una minima parte delle istanze presentate dai detenuti nelle carceri ita-

liane in base alla legge 27 maggio 1998, n. 165, volte ad ottenere l'applicazione di misure alternative o la sospensione della pena, è stata accolta e una consistente percentuale dei detenuti ancora attende la decisione del tribunale di sorveglianza che non si è pronunciato entro i quarantacinque giorni previsti dal comma 6 dell'articolo 1;

la « legge Simeone » era ispirata agli obiettivi di decarcerizzazione e di adozione degli strumenti idonei ad evitare la pena detentiva che, per periodi brevi, « è assolutamente inutile e non idonea a svolgere la funzione che deve espletare, né sul piano della garanzia sociale e né su quello della rieducazione soggettiva degli interessati » (Saraceni, relatore della proposta di legge alla Camera dei deputati, seduta del 27 aprile 1998);

Benito D'Aquino versa in precarie condizioni di salute, detenuto dal maggio scorso nel carcere di Poggioreale in seguito ad una condanna per ricettazione ad una pena di circa due anni, ha presentato istanza per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 165 del 1998 che non ha ottenuto alcun riscontro;

in data 14 ottobre 1998, Ernesto Caccavale, deputato al Parlamento europeo, ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, professor Giovanni Maria Flick, nella quale sottolineava che il caso del D'Aquino rappresenta « una palese violazione della legislazione vigente e dei diritti del detenuto » e nella quale auspicava gli accertamenti opportuni, sia sul caso del D'Aquino, sia, più in generale, sull'applicazione delle leggi da parte dei tribunali di sorveglianza, soprattutto campani —:

quali iniziative l'attuale Ministro intenda adottare perché sia garantita, in via generale — oltre che nello specifico caso indicato — la piena attuazione della legge del 1998, considerando l'alto numero di istanze rimasto inevaso e considerando le finalità della legge e la necessità che siano rispettati i diritti che essa riconosce ai detenuti;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare l'applicazione da parte dei tribunali di sorveglianza della normativa che regola il sistema carcerario e conferisce diritti ai detenuti, con la finalità di tutelare i diritti fondamentali dell'individuo anche all'interno degli istituti carcerari. (3-02993)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 29 ottobre 1998 sono state lanciate due bombe *molotov* nella storica

piazza S. Spirito a Firenze e questo corrisponde ad una situazione di degrado di molte piazze cittadine segnalata da tempo dagli abitanti —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo e le sue valutazioni su tale episodio che ha gettato in un comprensibile stato di apprensione gli abitanti interessati;

quali provvedimenti il Governo stesso intenda prendere per prevenire e reprimere i fatti del genere. (3-02994)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI e PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giusta quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1998 le tabaccherie avrebbero già dovuto essere poste in grado di raccogliere i versamenti per il bollo auto, utilizzando un collegamento telematico con l'Amministrazione centrale;

per dare concreta attuazione alla predetta norma è indispensabile l'emanazione, da parte del ministero delle finanze, di apposito regolamento che disciplini lo svolgimento del servizio e le modalità di attuazione, e ciò in accordo con la conferenza Stato-regioni;

la lentezza burocratica che caratterizza l'attività dell'amministrazione centrale rischia di impedire alle tabaccherie di poter svolgere un servizio di utilità sociale, con ciò penalizzando gli utenti interessati;

giusta quanto riportato dal periodico « La voce del Tabaccaio » sarebbero numerose le società che offrono in vendita collegamenti telematici di ogni sorta (che consentirebbero di svolgere il servizio di raccolta bollo), sebbene le modalità operative — come sopra evidenziato — non risultino essere state definite dalla competente autorità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far sì che, entro la fine dell'anno, le tabaccherie siano poste in condizioni di poter raccogliere la tassa automobilistica su tutto il territorio nazionale. (5-05286)

BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese emerge sempre più evidente la necessità di determinare per legge nuove regole che rendano equipol-

lente — come recita la Costituzione — la situazione per gli studenti degli istituti privati e pubblici;

uno degli aspetti più difficili da affrontare è naturalmente relativo al finanziamento pubblico delle scuole private, tenendo però presente che le tasse per finanziare le strutture pubbliche sono pagate anche dalle famiglie che mandano i propri figli nelle scuole private;

negli ultimi dieci anni in Italia il numero degli istituti privati è diminuito dell'8 per cento, dodici anni fa erano 2.969, l'anno scorso 2.745. Gli alunni iscritti sono diminuiti, sempre in dodici anni, del 26,7 per cento —:

se non sia il caso di porre in essere il rispetto della Costituzione parificando di fatto istituti pubblici e privati;

se non ritenga opportuno, nel momento in cui saccenti *opinion leader* della sinistra ipotizzando addirittura il finanziamento di scuole islamiche per i figli degli immigrati regolari e clandestini, adottare le necessarie misure atte a consentire anche alle famiglie italiane — magari a quelle poco abbienti — di scegliere un insegnamento ispirato ai valori cristiani in una struttura privata dagli orari più flessibili e più vicini alle esigenze correnti;

se non sia il caso di mettere in atto da subito — cioè da questa legge finanziaria — una politica di sgravi fiscali per le famiglie che intendessero iscrivere i propri figli in scuole private. (5-05287)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede distaccata della scuola media inferiore « Centro Storico » di Pordenone diversi genitori indicavano, tra le preferenze per l'insegnamento della lingua straniera, l'inglese ed il tedesco;

a causa degli esuberanti determinatisi in seguito alle numerose richieste, sulla scorta di quanto previsto da una disposi-

zione di legge invocata a sostegno, il consiglio di classe provvedeva ad esonerare dalla lingua di corso curriculare — nel caso, quella francese — alcuni studenti autorizzandoli a seguire il corso di lingua tedesca, il cui costo veniva assunto dalle famiglie degli studenti interessati;

dopo aver proceduto all'acquisto — anche costoso — dei sussidi didattici, i genitori in questione venivano convocati dal preside, il quale chiariva che, in seguito all'iniziativa di un insegnante, si era riesaminata la vicenda ritenendo non più legittimo l'esonero concesso;

addirittura, veniva riferito da terzi dell'intervento di un ispettore, apparentemente inviato dal provveditorato competente, che avrebbe rilevato tale illegittimità;

altre indiscrezioni, poi, accreditavano la circostanza che il riesame della precedente autorizzazione all'esonero sarebbe stata determinata dalla necessità di conservare il numero minimo previsto dalle disposizioni vigenti per consentire il mantenimento di una classe di lingua francese;

tale stato di cose sta provocando una situazione paradossale che necessita di un rapido intervento risolutorio —:

se risulti come si siano svolti davvero i fatti;

quali siano le disposizioni legislative o regolamentari applicabili ed applicate nell'occasione;

quali siano le iniziative che si intendono intraprendere per consentire agli studenti interessati di seguire il corso di studi prescelto sulla scorta delle assicurazioni date dall'istituto alle famiglie. (5-05288)

MERLO, ACCIARINI e CHIAMPARINO.
— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo la mancata assegnazione dell'Autorità per le telecomunicazioni a Torino il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi e il Ministro competente Maccanico si impegnarono a individuare

possibili soluzioni per rilanciare il ruolo tecnologico e produttivo del capoluogo subalpino attraverso la collocazione di strutture pubbliche di interesse nazionale. In questo contesto fu richiesto dagli enti locali e dalle istituzioni economiche che Torino, nell'ambito del decentramento e delle nuove iniziative della Rai, avesse un ruolo centrale e decisivo;

a seguito di questa sollecitazione il presidente della Rai Zaccaria e il direttore generale Celli sottoscrissero, nell'aprile scorso, una « lettera di intenti » con le istituzioni locali — regione, provincia di Torino e comune di Torino — che si impegnavano a procedere in quella direzione sottolineando la volontà di « assegnare a Torino un ruolo centrale e non subalterno nell'ambito della struttura organizzativa Rai conseguente al progetto della rete senza pubblicità che consenta alla città di rappresentare il punto di riferimento per il nord-ovest, tenuto conto delle strutture Rai già esistenti sul territorio e delle relative competenze e professionalità »;

dopo questo impegno assunto con le amministrazioni locali piemontesi e dopo non aver mantenuto alcune scadenze in merito ai diversi progetti qualificanti la sede Rai subalpina, il recente incontro a Torino del presidente della Rai con i vertici delle istituzioni locali non ha sortito alcuno effetto smentendo, di fatto, ogni ipotesi di rilancio del polo torinese e gli stessi progetti di decentramento di strutture nazionali dell'azienda. In cambio cresce la prospettiva di discutere il grattacielo che la Rai possiede in via Cernaia dove sono collocati uffici delle direzioni centrali aziendali, il centro elettronico, la gestione nazionale degli abbonamenti, eccetera, senza una precisa garanzia sul futuro occupazionale di alcune centinaia di lavoratori —:

alla luce di una situazione complessivamente stagnante in vista del rilancio della presenza pubblica a Torino e in Piemonte, se il Ministro interrogato non ritenga di dover intraprendere concrete iniziative per evitare che la « lettera di

intenti » sottoscritta appena qualche mese fa venga relegata nel dimenticatoio e, soprattutto, per scongiurare il non decollo di un settore che, alla luce degli attuali insediamenti, merita ben altra attenzione accompagnata da una reale volontà di rinnovamento aziendale e produttivo, anche al fine della necessaria salvaguardia del futuro occupazionale. (5-05289)

DE BIASIO CALIMANI, MANZINI, FOLENA, MANZATO, MAZZOCCHIN, RODEGHIERO, RUZZANTE e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'imprevista sentenza del tribunale di Padova sulla proposta di concordato presentata dalla Fidia apre una fase di profonda incertezza per i destini dell'azienda;

si tratta di un'attività che rappresenta un potenziale straordinario per l'intero bacino termale, che occupa stabilmente 566 unità lavorative, che ha avuto negli ultimi anni degli utili e un equilibrio economico anche nelle società controllate;

l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali dev'essere al primo posto nella valutazione delle scelte rispetto alle soluzioni da dare;

la situazione è di una grande complessità e gravità e richiede un forte impegno del Governo e in particolare del Ministro dell'industria che ha dimostrato finora sensibilità e attenzione al problema —:

quali soluzioni intenda adottare per dare stabilità e continuità all'azienda sia per evitare vuoti di gestione che avrebbero una pesante ricaduta sull'occupazione sia per poter trovare una soluzione trasparente ma rapida che garantisca anche il mantenimento dell'unità aziendale.

(5-05290)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 1998 sono stati attivati in Bari 2 uffici unici delle entrate;

contrariamente a quanto dichiarato dalla Dre (Direzione regionale delle entrate) e fedelmente riportato dalla stampa, il contribuente è costretto a girovagare nell'ambito dello stesso ufficio non essendoci alcuna segnaletica che lo indirizzi;

tale situazione risulta ancora più aggravata in quanto gran parte del personale assegnato all'Ufficio delle entrate Bari 2, con esclusione del *Front Office*, è a tutt'oggi occupato in piedi in un corridoio, per mancanza di stanze e suppellettili;

tale precaria condizione è resa ancora più insostenibile in quanto sono in corso lavori di adattamento dei locali con le immaginabili conseguenze;

tale situazione ha già comportato grave danno all'erario in quanto il personale non è stato in condizioni di svolgere il lavoro assegnato anche per la mancata consegna dei fascicoli tutt'ora giacenti presso gli uffici soppressi:

quali provvedimenti intenda assumere per accelerare l'attivazione dell'importante ufficio di Bari 2, vista la latitanza decisionale della direzione regionale delle entrate di Puglia. (5-05291)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il recente episodio della morte di Ivan Casagrande, un giovane di quindici anni travolto la notte di sabato 24 ottobre 1998, dall'auto condotta da un marocchino ubriaco, nel comune di Susegana, provincia di Treviso, lancia di nuovo il tragico problema degli immigrati clandestini e di un loro rigoroso controllo, per garantire la sicurezza dei cittadini italiani;

l'incidente è avvenuto all'interno dello spazio recintato della sagra di San Carlo. La « Mercedes 240 » guidata da Charki El

Azharv, ventisei anni, operaio con precedenti penali, e sulla quale si trovava un connazionale, dopo essere sbandata e aver sfondato le transenne è piombata su un gruppetto di ragazzi, uccidendo Casagrande e ferendo altri quattro giovani;

sottoposto al *test* alcolimetrico, l'extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno, è risultato avere nel sangue una percentuale di alcol quasi doppia rispetto ai limiti di legge;

per questa zona del nord-est si tratta — come messo in evidenza dalla stampa nazionale — del terzo episodio di cronaca in poco più di un anno che ha per protagonista un extracomunitario. Il 27 agosto del 1997, un diciassettenne, Anal Viel, venne ucciso e un altro giovane gravemente ferito lungo la pista ciclabile a fianco della Pontebbana da un'auto impazzita condotta da un serbo, Nenad Nikolic;

è di venti giorni fa il sequestro per alcune ore di una albergatrice e di un giornalista della Rai da parte di un tunisino, Ben Nakissa, che si era visto rifiutare l'alloggio per la notte;

la provincia di Treviso, come del resto anche tutto il nord-est, è diventata il punto di riferimento degli extracomunitari, anche clandestini attirati da un fiorente mercato del lavoro —:

quali misure il Governo intenda adottare per limitare gli atti di criminalità che sempre più spesso vengono compiuti da cittadini extracomunitari, istituendo magari pene che prevedano l'immediata espulsione di coloro che hanno commesso reati contro le persone o il patrimonio;

quali misure si intendano adottare per attuare un più efficiente sistema di controllo del territorio, da parte delle forze dell'ordine, degli extra-comunitari che con regolare permesso di soggiorno vivono e lavorano in Italia. (5-05292)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 4121 del 16 luglio 1998 la commissione tributaria centrale ha stabilito che la rendita catastale degli immobili oggetto di vincolo storico-artistico deve essere determinata, in relazione a Invim, imposta ipotecaria e catastale — e, quindi, per la generalità delle imposte indirette sui trasferimenti — « mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato l'immobile »;

il massimo organo di giustizia tributaria ha così in radice contraddetto la tesi sostenuta dal dipartimento entrate del ministero delle finanze in risposta alle interrogazioni n. 5-01521 presentata in data 3 febbraio 1997 e n. 5-02910, presentata in data 18 settembre 1997 dall'interrogante —:

se non intenda, almeno ora, adeguarsi all'interpretazione della giurisprudenza e della dottrina (confronta A. Busani *Determinazione della rendita catastale per gli immobili vincolati*, in: *Corriere tributario*, 28 agosto 1998, pagina 37), evitando un inutile e dispendioso contenzioso sia ai contribuenti sia alla Pubblica Amministrazione;

se, in materia, sia stata emanata (e, in caso negativo, per quali motivi ciò non sia avvenuto) la circolare data come « in corso di emanazione » nella risposta in data 19 marzo 1998 del Ministro all'interrogazione n. 5-02910 dell'interrogante. (5-05293)

COPERCINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 22 la legge n. 59 del 1997, come modificata dalla legge n. 127 del 1997, ha previsto il trasferimento non oneroso delle partecipazioni delle società termali ex Eagat, dallo Stato agli Enti locali territoriali (regione e comuni) dove le so-

cietà hanno allocati gli stabilimenti, previa presentazione, da parte degli stessi Enti locali, di un piano di rilancio;

nei termini stabiliti, la regione Emilia-Romagna ed il comune di Salsomaggiore Terme (Parma) hanno presentato il richiesto piano per la società Terme di Salsomaggiore spa (capitale sociale oltre 10,7 miliardi), il quale prevedeva, tra l'altro, il varo di un imponente piano di investimenti, da finanziare attraverso la vendita di alcuni cespiti aziendali, ritenuti esuberanti e l'immissione di denaro fresco (10 miliardi), mediante emissione di un prestito obbligazionario convertibile, che — allo stato delle conoscenze — avrebbe dovuto essere sottoscritto da un importante Istituto di credito locale (risulta all'interrogante che il regolamento di detto prestito avrebbe dovuto contenere l'obbligo di conversione in azioni, ove l'azienda termale avesse rispettato determinati, futuri, parametri di redditività ed altri *covenants* di risultato);

nel piano di rilancio pare fosse contenuta, inoltre, la previsione della formazione di un bando di gara per l'affidamento a privati della gestione: risulta all'interrogante che, sulla base e scorta di tale piano, il ministero del tesoro abbia provveduto, nei primi mesi dell'anno in corso, a trasferire gratuitamente le azioni della società termale alla regione Emilia-Romagna ed al comune di Salsomaggiore Terme, rispettivamente nella misura del 40 per cento e del 60 per cento;

nell'immediato dell'acquisizione, l'azionista di maggioranza ha rinnovato le cariche sociali, sostituendo l'amministratore unico (che aveva risanato in quattro anni l'azienda portandola da un *deficit* di 3,5 miliardi ad un attivo di un miliardo, senza ricorrere a sostegno pubblico) ed il collegio sindacale, tutti di nomina Iri, con l'ex sindaco, l'ex vicesindaco ed altri notabili politici della città termale, i primi due, rispettivamente, nelle mansioni di presidente del consiglio di amministrazione e presidente del collegio sindacale;

valutando indiscrezioni sui dati di prechiusura del bilancio 1998, si deve

porre in evidenza la concreta possibilità che la società possa tornare in perdita, causa non ultima — qualcuno afferma — uno spiccato clientelismo posto in opera dai nuovi amministratori;

il citato presidente del collegio sindacale (che è stato, fino al giugno 1998, vicesindaco del comune termale) parrebbe trovarsi in situazione di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998;

per quanto concerne le condizioni, soprariportate, del piano di rilancio, (l'importante piano di investimenti, finanziato con le cessioni, e l'immissione di denaro fresco, derivante dal prestito obbligazionario) non risultano a tutt'oggi attuate, mentre il bando per l'affidamento della gestione non è stato parimenti predisposto; sembra viceversa che la dirigenza della società conti su precise garanzie di aiuto economico da parte della regione Emilia-Romagna (e dei relativi ipotizzati cofinanziamenti comunitari) attraverso una legge speciale in via di approntamento da parte dell'ente regionale, che, date le premesse, potrebbe incorrere in infrazione delle leggi comunitarie stesse —:

se abbia predisposto strumenti di controllo per verificare l'attuazione del piano di rilancio, sulla cui base lo Stato ha « donato » al comune di Salsomaggiore ed alla regione Emilia-Romagna un patrimonio così importante, e in caso positivo, quali siano gli esiti di tale monitoraggio;

se corrisponda a verità che la stesura e la predisposizione tecnica, da parte di un noto professionista « d'area », del piano di rilancio, a tutt'oggi inattuato, peraltro, siano costate al contribuente 180 milioni;

se in ipotesi di palese mancato rispetto delle previsioni del piano di rilancio, come qui si ipotizza, si ritenga utile e doveroso, a sensi di legge, applicare il principio di sussidiarietà dello Stato, ovvero avviare le azioni necessarie per la ripetizione delle partecipazioni trasferite, ai fini del successivo loro trasferimento lucrativo a privati (come prevedeva in al-

ternativa la stessa legge), chiedendo altresì la rifusione dei danni patrimoniali conseguenti alla conduzione aziendale in capo alle predette amministrazioni periferiche, inadempienti;

quali provvedimenti si intendano intraprendere nei confronti della società, ove fosse confermata l'illegittimità del collegio sindacale e del suo presidente, come sopra ipotizzato. (5-05294)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1995 la società L.P.R. srl, corrente in Agazzano (Piacenza) - strada Rivasso 37, veniva sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza di Piacenza;

nell'ambito dell'inchiesta sulla società « Pubblimarketing », nel mese di ottobre del 1995 la Guardia di finanza di Torino disponeva l'acquisizione di documentazione presso la predetta L.P.R. srl;

il 27 novembre 1995 veniva arrestato a San Nicolò di Rottofreno (Piacenza), il signor Arici Luciano [nato a Concesio (Brescia) il 14 gennaio 1947 e residente in Gussago (Brescia), via Piedeldosso 10] amministratore delegato della L.P.R. srl, a seguito delle indagini svolte sull'attività della società « Pubblimarketing » trasferito al carcere di Le Vallette (Torino), l'Arici veniva lì ospitato per cinque giorni, e successivamente posto per 20 giorni agli arresti domiciliari;

il 9 febbraio 1996 la società L.P.R. veniva sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza, per gli anni 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995;

al termine della verifica veniva contestata la regolarità di alcune fatture di sponsorizzazione non ritenute deducibili, e quindi rilevanti ai fini della tassazione. Dette fatture, emesse dalla società Pubblimarketing, risultavano regolarmente quietanziati a mezzo di assegni bancari, non trasferibili intestati alla predetta Pubbli-

marketing, mentre non è stata assunta alcuna prova che attestasse il rientro dei capitali in questione;

contestualmente alla notifica del verbale di contestazione venivano posti sotto sequestro i beni personali del predetto signor Arici, a garanzia delle contestazioni elevate, per un valore di 30 miliardi. Del predetto provvedimento venivano informate le agenzie di stampa che provvedevano a divulgare la notizia, con ciò mettendo a repentaglio la sicurezza delle famiglie delle persone coinvolte, quanto meno esponendole al pericolo di eventuali sequestri;

nel luglio del 1996 la Corte di cassazione disponeva il dissequestro dei beni assoggettati al provvedimento di cui sopra, ritenendo che un verbale fiscale non potesse giustificare il sequestro di alcun bene;

il verbale elevato nei confronti della ditta L.P.R. srl veniva successivamente definito mediante il pagamento di sanzioni, per un importo complessivo di circa 10 miliardi;

il 15 giugno 1998 la ditta L.P.R. veniva nuovamente sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza relativamente agli anni 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998;

la ditta in questione, senza contributi da parte dello Stato, ha investito circa 30 miliardi per la realizzazione di un nuovo stabilimento nel Piacentino il che attesta una corretta politica di reinvestimento degli utili conseguiti —:

se i fatti sopra riportati siano noti al Ministro interrogato e quale ne sia la valutazione;

se e quali interventi intenda disporre affinché sia posto termine ad ogni iniziativa intimidatoria, persecutoria, e comunque del tutto ingiustificata, che la società L.P.R. srl ormai da tempo subisce per effetto della « martellante azione di verifica » da parte della guardia di finanza.

(5-05295)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alle 5.00 di sabato 24 ottobre 1998 è stato compiuto un attentato incendiario presso la sede dei Democratici di Sinistra di Mortise in via Madonna della Salute, 23;

fino ad oggi non c'è stata nessuna rivendicazione;

ignoti hanno cosperso di liquido infiammabile la porta d'ingresso della sede, appiccandovi successivamente fuoco, sul luogo sono stati rinvenuti i resti di una tanica;

il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, avvertiti dai vicini, ha impedito che l'incendio bruciasse l'intera palazzina, dove risiede una famiglia;

la sede è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria;

l'attentato è stato compiuto a poche ore dal voto della Camera dei deputati che ha espresso la fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Massimo D'Alema;

a poche ore di distanza dall'attentato alla sezione dei democratici di sinistra a Mortise è avvenuto un altro attentato, identico per modalità, alla sede del Calcio Padova;

non è la prima volta che sedi dei democratici di sinistra subiscono questo tipo di attentati: il 4 agosto 1998 la sede in via del Giardinetto a Voltabarozzo, sempre a Padova, è stato oggetto di un analogo attentato, dove con un rudimentale ordigno incendiario è stato provocato il danneggiamento dei tre cristalli antisfondamento e il parziale annerimento del muro e del marciapiede limitrofo;

i democratici di sinistra di Padova hanno ovviamente denunciato l'accaduto agli organi competenti;

altri episodi di violenza sono avvenuti negli ultimi anni in città coinvolgendo giovani di aree politiche diverse —

se sia intenzione sollecitare le autorità competenti a fare massima chiarezza sul caso, individuando i responsabili;

se sia a conoscenza dell'accaduto e dei numerosi episodi di violenza che si sono ripetuti a Padova negli ultimi mesi;

se ritenga opportuno investire risorse e aumentare l'organico delle forze dell'ordine a Padova per rendere più efficace l'opera di controllo del territorio, non solo per quanto riguarda il problema sopra esposto, ma per la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ordine pubblico;

se ritenga opportuno rivolgere un'attenzione particolare a una città come Padova (negli anni passati già teatro di episodi violenti che hanno tracciato ferite, non ancora del tutto rimarginate) per evitare che le forze politiche democratiche e i comuni cittadini continuino a subire azioni violente e intimidatorie e atti di intolleranza inaccettabili per una società che si definisce civile. (5-05296)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto di guardia giurata viene rilasciato alla guardia stessa su domanda dell'istituto di vigilanza, ai sensi dell'articolo 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 249 e seguenti del Regolamento;

il commento a tali articoli, che viene di regola riportato nella letteratura specifica, è il seguente: « ... non esiste differenza alcuna tra le guardie particolari assunte direttamente da enti pubblici, da altri enti collettivi e da privati, per la vigilanza e custodia delle loro proprietà mobiliari o immobiliari (articolo 133) e quelle che, alle dipendenze degli Istituti di vigilanza, prestano opera di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari degli abbonati al servizio gestito dagli stessi istituti (articolo 134) »;

in particolare l'articolo 252 del Regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sancisce che: « quando

i beni, che le guardie particolari sono chiamate a custodire, siano posti nel territorio di province diverse, è necessario il decreto di approvazione da parte del prefetto di ciascuna provincia. Il giuramento è prestato presso uno dei Pretori, nel cui mandamento si trovino i beni da custodire. »;

nulla viene indicato, né nel menzionato articolo, né in tutto il testo unico, in relazione al fatto che una singola guardia non possa godere dell'assegnazione di più di un decreto prefettizio, ciascuno rilasciato nell'ambito della rispettiva provincia indipendentemente dal fatto che la guardia medesima espleti la propria attività in forma privata ovvero alle dipendenze di un istituto di vigilanza, in modo da essere autorizzata ad operare in ognuno di quegli ambiti, a seconda delle specifiche necessità contingenti —:

se non intenda esprimersi in merito alla possibilità per un istituto di vigilanza, avente natura giuridica di società per azioni, una volta ottenute le regolari licenze ad operare in più province, di utilizzare in tali ambiti e secondo le proprie esigenze operative le proprie guardie giurate, munite ognuna dei necessari decreti, uno per ciascuna provincia in cui sono state assegnate le licenze stesse;

se non intenda esprimersi in merito alla possibilità che un prefetto di una provincia neghi il rilascio del decreto ad una guardia giurata, che già ne detiene un altro valevole per un'altra provincia, affermando che la guardia stessa possa possedere un solo decreto e quindi discriminando sostanzialmente le guardie dipendenti da un istituto di vigilanza da quelle dipendenti da enti e privati;

se non intenda infine esprimersi in merito alla possibilità delle guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza, di potere operare in province diverse, essendo dipendenti di un'unica ditta, ivi regolarmente autorizzate ad operare. (5-05297)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 1998 è stato firmato un accordo tra l'azienda di trasporto del comune di Napoli e le organizzazioni sindacali per aumentare la produttività;

questo accordo rischia di compromettere la sicurezza del servizio, dei conducenti e degli utenti, e d'altro lato l'aumento della produttività non consente l'aumento dei posti di lavoro;

nel corso delle successive agitazioni sindacali proclamate dalle rappresentanze di base, lo stesso sindacato ha denunciato una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori, intimidazioni e pressioni —:

se non si ritenga di dover verificare il rispetto dei diritti sindacali da parte delle aziende nonché la conformità alla normativa sulla sicurezza sul lavoro della organizzazione che discenderà dal citato accordo. (5-05298)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito — reparto impiego delle forze, con la pubblicazione n. 2938 ed 1998 « Norme per la vita e il servizio interno di caserma », approvata in data 25 novembre 1997 dal Capo di stato maggiore dell'esercito, ha rielaborato sostanzialmente la normativa di servizio concernente l'organizzazione e la struttura dei servizi di caserma, in adeguamento all'istituzione dei nuovi ruoli dei marescialli, sergenti, volontari in servizio permanente e volontari in ferma breve;

relativamente ai servizi « armati » o di « controllo » (U./Mar. di picchetto e sottufficiali d'ispezione), lo stato maggiore dell'esercito ha disposto che: a) i due servizi siano gerarchicamente connessi, con il sottufficiale d'ispezione che segue in subordine nella linea di dipendenza l'ufficiale di picchetto, al fine principale di « individuare in maniera chiara competenze e respon-

sabilità in ogni momento » (capo II, articolo 32); *b*) ai citati servizi partecipino gli ufficiali subalterni, il ruolo marescialli, il ruolo sergenti, il ruolo VSP e, ove vi siano meno di 40 individui disponibili per i servizi, i caporali maggiori volontari in ferma breve; *c*) il personale dovrà essere suddiviso in due aliquote uguali, in ordine di grado e d'anzianità, con la prima aliquota (personale più anziano o più elevato in grado) che concorre al servizio di picchetto, e la seconda che concorre a quello d'ispezione; *d*) i marescialli in comando di plotone/sezione o che abbiano già comandato il plotone/sezione, concorrono al solo servizio di ufficiale di picchetto;

nell'attuazione della predetta normativa, in un reparto della brigata alpina « Julia » risulta essersi verificata una situazione di profondo disagio e malessere, dovuta al fatto che, nell'applicazione rispettosa di quanto precedentemente descritto alle lettere *c*) e *d*), personale meno elevato in grado o meno anziano di grado concorre al servizio di picchetto, mentre personale più elevato di grado partecipa al servizio di sottufficiale d'ispezione;

le superiori autorità, sollecitate al riguardo, hanno risposto che detta situazione non contrasta con quanto disposto dalla pubblicazione in oggetto, e che i due servizi devono intendersi distinti e separati —:

se non ritenga inesatte suddette affermazioni, e se non ritenga che vi siano contraddizioni facilmente riscontrabili in seno alla pubblicazione, che non tiene conto delle molteplici ed eterogenee realtà organiche delle unità;

se non ritenga che vi sia stato l'annullamento dell'ordine gerarchico, lo svilimento del grado, il non rispetto dell'anzianità di servizio in argomento, la discriminazione verso il personale « specializzato », ossia non comandante di plotone o sezione;

altresì se non ritenga che l'entrata in vigore di codesta normativa mortifichi il prestigio e lo spirito di quei sottufficiali che, avendo maturato un certo grado ed una certa anzianità, dopo aver partecipato per anni al servizio di picchetto, si ritrovano a concorrere al servizio d'ispezione, mentre colleghi più giovani o di grado inferiore svolgono quello di picchetto;

se ritenga lecito che un maresciallo capo con vent'anni di carriera svolga lo stesso servizio di un caporal maggiore in ferma breve;

quali provvedimenti intenda adottare tenendo anche in considerazione il decreto-legge n. 196 del 1995, in attuazione all'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, visto che detto decreto, con l'istituzione dei predetti ruoli ai quali la vigente normativa mira sui servizi mira ad adeguarsi, doveva portare ad una maggiore valorizzazione del personale appartenente al ruolo dei marescialli;

altresì, se non ritenga inutile contribuire « alla formazione dello spirito disciplinare dei reparti e dei singoli » (Capo I — articolo 31 della pubblicazione 2938), quando poi si ammette l'insorgere di situazioni come quella soprascritta, generando sottufficiali di serie A (i comandanti di plotone/sezione) e sottufficiali di serie B (gli specializzati). (5-05299)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Ansaldo Trasporti, prevedendo investimenti in terra portoghese, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la società Tacla sa;

oggetto di tale accordo era la predisposizione, da parte di Tacla, di tutte le informazioni necessarie per la proficua partecipazione di Ansaldo alle prequalifiche per l'aggiudicazione di appalti pubblici indetti negli anni 1990-1994 per la ristrutturazione del settore trasporti di quel paese;

la Tacla provvedeva a reperire i capitoli di appalto e favoriva l'inserimento del prodotto dell'Ansaldo, promuovendolo nelle sedi opportune;

la Tacla, inoltre, predispondeva tutta la documentazione e le informazioni necessarie per la partecipazione dell'Ansaldo alle prequalifiche;

per il lavoro svolto dalla Tacla, l'Ansaldo pagava la somma di 150.000 dollari, ma rifiutava la partecipazione alle gare di appalto ed alle prequalifiche per ritardo nella presentazione delle relative domande ovvero per l'incompletezza della documentazione da allegarsi secondo le informazioni ricevute dalla Tacla;

tale condotta ha comportato grave danno all'economia ed alla occupazione italiana —;

se risultino spiegate le ragioni per le quali l'Ansaldo, pur investendo ingenti capitali, di fatto decideva di non partecipare sistematicamente alle gare di appalto ed alle prequalifiche;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare alla società Tacla

ingenti perdite per inadempienze dell'Ansaldo. (4-20394)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nelle zone dell'Ossola (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) sono state elevate numerose contravvenzioni a persone che, lungo le strade delle valli, vendevano funghi raccolti sulle montagne vicine;

correttissimo è stato l'intervento delle forze dell'ordine — e segnatamente dei carabinieri di Domodossola — perché le persone sanzionate non disponevano di licenza di commercio ed i funghi (pur di ottima qualità) non erano stati preventivamente controllati da un esperto micologo della locale Asl;

peraltro, è praticamente impossibile ottenere un parere sanitario perché l'Asl — dopo molti sforzi — è riuscita mettere a disposizione dell'intero territorio (circa 70 comuni) un solo esperto micologo, e solo per un totale di 3 ore settimanali nella sede di Domodossola, con un orario (dalle 14 alle 15) assolutamente inadatto per controllare prodotti freschi che, com'è noto, vengono raccolti nelle prime ore del mattino e d'altra parte troppo ridotto per poter verificare la raccolta quotidiana di centinaia di persone;

per quanto riguarda le autorizzazioni al commercio, si ritiene che i venditori occasionali — soprattutto persone anziane — poiché raccolgono su propri fondi in montagna potrebbero essere assimilati ai produttori agricoli minimi che, con giro d'affari inferiore ai 5 milioni annui, elevabili a 15 per i comuni di montagna, possono commercializzare i propri prodotti senza ulteriori licenze;

peraltro, ad oggi i comuni non sono in grado di dare indicazioni sul modo di comportarsi poiché non hanno avuto indicazioni, ed è assurdo pretendere che si richieda una licenza di ambulante a chi

opera per pochi giorni l'anno in una vendita che assume più le caratteristiche del folklore che non una rilevanza di carattere economico generale, mentre è economicamente abbastanza importante per chi la effettua direttamente —:

se non ritengano di dover operare di concerto al fine di risolvere questa situazione dando la massima garanzia agli acquirenti ma favorendo questi micro-venditori;

in particolare, per quanto attiene alla sanità se non si ritenga di invitare le regioni ad organizzare corsi ed esami di verifica sulle capacità riconoscitive dei cercatori: nel momento in cui una persona dimostri di conoscere bene i funghi, può essergli concesso una sorta di « patentino » a garanzia degli acquirenti, senza dover imporgli di portare il raccolto fino all'Asl per una impraticabile ricognizione visiva da parte del micologo;

per quanto riguarda invece l'aspetto normativo, se non ritengano di chiarire agli organi periferici che il caso in esame può essere ricondotto a quanto previsto dall'articolo 34, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-20395)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i quattro casinò di Saint Vincent, Sanremo, Campione e Venezia operano in funzione di autorizzazioni che risalgono al « Ventennio »;

i quattro citati casinò procedono di rinnovo in rinnovo e che in via del tutto teorica la licenza potrebbe essere revocata da un momento all'altro con gravissimi disagi per chi attualmente lavora in una delle quattro case da gioco;

una commissione ministeriale composta anche da prefetti con indubbia esperienza in materia dovrebbe aver terminato un'approfondita indagine in relazione all'attività dei quattro casinò —:

quali siano le conclusioni della citata commissione;

quali siano le proposte della citata commissione;

se non ritenga necessaria una nuova normativa seria che concretamente disciplini l'attività dei casinò e nel contempo garantisca i lavoratori che direttamente o indirettamente vivono grazie agli stessi.

(4-20396)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il gioco d'azzardo è vietato dal codice penale, tanto che quattro amici che giocassero a « scopa » al bar potrebbero — se colti in flagranza — incorrere in pesanti contravvenzioni. Contemporaneamente migliaia di bar si sono dotati di videogiochi, qualche volta truccati, con i quali si può liberamente giocare ed eventualmente vincere anche cifre importanti. Tali infernali macchinette sono per lo più utilizzate da giovani e giovanissimi e certamente lasciano molto a desiderare dal punto di vista educativo;

mentre i quattro amici della citata partita a « scopa » rischiano anche la denuncia, lo Stato — in virtù delle varie lotterie — risulta essere il primo biscazziere tanto che il fisco incassa parecchie migliaia di miliardi provenienti dalle scommesse legalizzate —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare alla ridicola situazione sopra illustrata;

quali provvedimenti intenda assumere per disciplinare — limitando montepremi e distribuendo al meglio eventuali vincite — un settore che certamente dà lavoro a migliaia di persone ma che contemporaneamente ne rovina altrettante. (4-20397)

BUTTI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli insegnanti precari è sempre più critica;

come ormai accade da molti anni, all'inizio di ogni anno scolastico, gli stipendi di settembre come supplenti temporanei, con nomina del preside, e di ottobre come supplenti annuali, con nomina del provveditore, non sono stati ancora pagati. L'interrogante ha chiesto spiegazioni agli organi competenti, ma sia le scuole che il provveditorato che il Tesoro non hanno dato finora delle risposte plausibili e coerenti, anche perché non fanno altro che scaricarsi a vicenda la responsabilità della situazione;

è ormai da molti anni che si attende l'uscita dei nuovi concorsi a cattedra per la scuola secondaria superiore, ma finora non è successo alcunché. Qualche tempo fa si erano, a questo proposito, formati dei comitati di precari in molte città d'Italia che avevano chiesto e proposto la realizzazione di corsi abilitanti per avere riconosciuti i molti anni di servizio svolti, per avere la possibilità di passare di ruolo e per ricoprire le numerose cattedre vacanti ancora esistenti per diverse classi di concorso e in molte scuole soprattutto dell'Italia del nord. I corsi erano stati approvati da una delle due camere del Parlamento, ma da quando è arrivato l'onorevole Berlinguer alla guida del ministero della pubblica istruzione sembra quasi che questo decreto non sia mai esistito. A questo punto non si ritiene più giusto che vengano banditi dei nuovi concorsi a cattedra, innanzitutto perché i precari storici verrebbero messi allo stesso livello dei ragazzi appena laureati e inoltre perché le modalità e i programmi dei vecchi concorsi siano ormai assolutamente obsoleti e inutili soprattutto per quegli insegnanti che da anni svolgono onestamente il proprio lavoro e dimostrano giornalmente ai capi d'istituto, agli studenti ed ai genitori di essere in grado di spiegare, interrogare, coordinare consigli di classe, partecipare a

corsi di aggiornamento e commissioni, redigere verbali, piani di lavoro, relazioni allo stesso modo dei loro colleghi di ruolo —:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere l'annoso e sempre più vergognoso problema degli insegnanti precari. (4-20398)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il trasferimento dello scalo milanese a Malpensa 2000 l'Alitalia ha dirottato su quest'ultimo tutti i collegamenti Calabria/Milano;

la decisione assunta dall'Alitalia pone l'utenza calabrese in condizioni di disparità perché costretta a sopportare i costi notevoli delle quote-taxi per raggiungere il centro della città di Milano;

peraltro il nuovo piano di trasporto aereo messo a punto dall'Alitalia penalizza ulteriormente l'aeroporto di Lamezia Terme con la cancellazione di numerosi voli ed un ulteriore inasprimento delle tariffe;

l'aeroporto di Lamezia nel 1998 non solo appare in testa alle classifiche del traffico passeggeri tra tutti gli aeroporti dell'Unione europea, ma continua ad essere in tale contesto uno tra i migliori aeroporti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la piena funzionalità dell'aeroporto di Lamezia ed il rispetto dovuto a tutta l'utenza calabrese. (4-20399)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali continua ad essere un miraggio, considerate le quotidiane denunce di piccoli e grandi disservizi;

l'attenzione dedicata al personale dipendente in tema di democratico e trasparente trattamento è soltanto un concetto simbolico;

costante è il disegno di mortificare la professionalità onesta ed incolpevole conseguita in anni di servizio per fare posto a scelte di parte, per insediare, in posti strategici, obbedienti sentinelle di comando, ma prive della necessaria conoscenza professionale;

non ultimo il motivo di ristagno della qualità dei servizi è la progressiva sostituzione, o subdola emarginazione, dei dirigenti capaci come *manager*, il cui compenso e non solo monetario è inversamente proporzionale alla conoscenza dei servizi;

la disciplina e le buone opportunità di meglio utilizzare il personale dipendente o difettano o non sono applicate;

valga come esempio il caso del dipendente postale Antenore Dall'Aglio, dall'area operativa, applicato al Cpo di Reggio Emilia, di prossima promozione all'area quadri di secondo livello, nonostante la bassa e non utile collocazione nella relativa graduatoria, e sebbene abbia tenuto, ad avviso dei colleghi, un comportamento discriminante e provocatorio verso di essi —:

se non ritenga di assumere accurate informazioni sul caso ed eventualmente sanzionare le irregolarità che dovessero emergere. (4-20400)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono gli episodi di violenza ai danni di persone e cose che si registrano nel bergamasco;

questi fatti sono ricollegabili anche, ma non solo, alla aumentata presenza di cittadini extracomunitari non in regola che si sono insediati nella provincia di Bergamo e di cui non pochi sono dediti ad attività criminose;

il permanere di questa situazione, comune purtroppo a molte altre città italiane, tende sempre più a degenerare e contribuisce a creare un crescente clima di paura in tutta la cittadinanza;

gli organi di polizia preposti alla salvaguardia della sicurezza pubblica sono incapaci, per mancanza di uomini e mezzi, di fronteggiare il progressivo aumento della criminalità —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché si possa ristabilire un clima di convivenza civile tutelando al meglio i nostri concittadini;

quali misure intendano urgentemente adottare per rafforzare l'intero organico delle forze dell'ordine in tutta la provincia di Bergamo e se non sia arrivato il momento di rivedere alcuni aspetti delle norme che disciplinano il permesso di accesso e di soggiorno nello Stato italiano dei cittadini stranieri molti dei quali sono dediti esclusivamente al crimine, danneggiando oltretutto anche l'onesto lavoro di tanti che si sono bene integrati nel tessuto sociale e produttivo del bergamasco.

(4-20401)

BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa ha conferito l'incarico di alienare alcuni beni patrimoniali alla Consap, società che dalla vendita di parecchi immobili ed aree intende ricavare almeno mille miliardi;

il dottor Luigi Scimia, amministratore delegato della Consap, avrebbe dichiarato alla stampa « Noi diamo ai potenziali acquirenti quarantacinque giorni di tempo per andare a vedere l'immobile che interessa ». « Abbiamo già venduto un terreno del valore di poco più di quattro miliardi al comune di Bologna »;

i beni posti in vendita saranno alienati entro due anni —:

quali previsioni faccia circa beni ed aree militari dismesse esistenti sul territo-

rio della provincia di Como e se tali beni risultino destinati, prima o poi alla vendita;

in caso di risposta negativa quale sia la spiegazione;

se esista nella politica di alienazione intrapresa la possibilità di agevolare economicamente enti locali interessati all'acquisto. (4-20402)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali ragioni impediscano la liquidazione dell'indennità di buonuscita del signor Raffaele Giordano, nato a Maglie il 22 maggio 1937, stante il grave stato di salute dello stesso risultante dalla apposita documentazione allegata all'istanza presentata all'Inpdap ai sensi del comma 237 della legge n. 662 del 1997. (4-20403)

FINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000 l'Alitalia ha dirottato su quest'ultimo tutti i collegamenti Calabria/Milano;

per l'aeroporto di Lamezia Terme è prevista, da parte della compagnia di bandiera, la cancellazione di uno dei tre voli diretti per Milano, di uno dei cinque voli diretti per Roma, dell'unico volo diretto per Bologna, nonché della riduzione ai soli giorni di giovedì, sabato e domenica del volo diretto per Torino;

non si prevede per tale aeroporto nessun nuovo collegamento aggiuntivo punto-punto con altra destinazione, pur essendo richiesti dall'utenza collegamenti diretti con Firenze, Venezia, Genova e Palermo —:

se non ritenga fortemente penalizzata da simili provvedimenti l'utenza calabrese, che viene in tal modo messa in condizioni di disparità sociale ed economica con il resto del Paese;

se in tal modo non venga bloccato il lento processo di sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, arrestando lo sviluppo dei rapporti economici e sociali con il resto del Paese, sviluppo che alle soglie dell'anno duemila avviene necessariamente anche con i collegamenti aerei;

più in particolare l'aeroporto di Lamezia, porta della Calabria e del Mediterraneo, invece di veder potenziato l'operativo da parte del vettore di bandiera lo vede addirittura dimezzato e, per quanto riguarda la relazione con Milano, vanificato in quanto, sia l'utenza d'affari a causa dei tempi di collegamento con il centro città, sia quella sociale a causa dei costi elevati per il predetto collegamento, unito all'elevato costo del biglietto aereo, non riterranno più conveniente l'utilizzo del trasporto aereo stesso;

quali azioni si intendano portare avanti per evitare di arrecare un tale danno alla crescita civile ed allo sviluppo economico della regione Calabria.

(4-20404)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 6, lettera a), n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, e piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi me-

dianete un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti) ai sensi della legge n. 650 del 1960, nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso l'ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 127 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione o la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11 comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 321, convertito, con modificazione, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione, razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2 comma 6

della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio; Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone; Emilia Romagna: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta Terme Poggio, San Paolo; Marche: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo; Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnolonga, Scrisi, Valverde; Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorro Micca, Cesena Torinese Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; Lombardia: Airuno, V. Gregghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; Veneto: Cima Fratte, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone; Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante, le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente, dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20405)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se non ritenga di dover ampliare del 10 per cento, così come previsto dal bando, il numero dei vincitori del concorso straordinario a sottotenenti dell'arma dei carabinieri, bandito nell'agosto 1997, originariamente previsti in 96 portandoli a 105. (4-20406)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

negli Usa ha avuto grande successo un libro intitolato: *The Vitamin Pushers* (Gli spacciatori di vitamine), che illustra le molteplici azioni indesiderate provocate dal consumo sconsiderato di composti commerciali a base di vitamine di vario genere e di sali minerali;

l'uso continuativo di « integratori alimentari » potrebbe portare ad un aumento di malattie multifattoriali, cioè provocate dal concorso di più cause;

da recenti pubblicazioni di lavori di ricerca che hanno coinvolto decine di migliaia di persone (*ATBC cancer prevention study 1994* — *CARET study 1996*) è emerso

che l'abuso di vitamine può provocare: alterazioni neurologiche fino al coma, scompenso cardiaco, emolisi, malformazioni fetali, manifestazioni cutanee, danni epatici, calcolosi renale, interferenza con il sistema immunitario, emorragie cerebrali, interferenza con farmaci ed esami di laboratorio, ridotto assorbimento di altri nutrienti essenziali, diabete, cardiopatia ischemica, neoplasie;

attualmente l'impiego delle supplementazioni vitaminiche è divenuta moda diffusa anche in Italia, ed il loro uso è continuativo e sovente associato ad alimenti fortificanti quali: latte, prodotti da forno, oli di semi, caramelle, gomma da masticare, eccetera;

nel nostro Paese il mercato di tali prodotti è in continua espansione e senza regole, basato su un'intensa azione pubblicitaria fuorviante, condannata dall'*Anti-trust* ed già oggetto di un'atto ispettivo dell'odierno interrogante;

nel solo 1997 sono state vendute in Italia 43.450.000 confezioni di integratori vitaminici, senza contare i campioni gratuiti usati per promuoverne la vendita;

il volume d'affari di tali prodotti ha raggiunto la ragguardevole cifra di alcune centinaia di miliardi di lire;

risulta in modo inconfutabile la sostanziale differenza fra le vitamine di origine naturale che non producono effetti secondari e quelle sintetiche che producono effetti secondari;

il mercato è quasi totalmente coperto da vitamine sintetiche;

a rendere ancora più preoccupante il fenomeno concorre l'abuso di prodotti impropriamente detti « antiossidanti », molecole in realtà dotate di comportamenti differenziati, a seconda delle circostanze e capaci, ad esempio, di agire da pro-ossidanti come ampiamente dimostrato;

gli interessi economici legati al mercato in espansione degli integratori vitaminici coinvolge un numero crescente di categorie professionali e determina una

pressione pubblicitaria dalla quale il semplice cittadino non è in condizione di difendersi in assenza quasi totale di una presenza moderatrice del ministero della sanità, che anche in questo caso dimostra gravissime carenze ed incapacità a far fronte alle esigenze di una società moderna;

i grandi mezzi economici messi in gioco influenzano tanto la ricerca quanto il modo di divulgare i suoi risultati;

la situazione sanitaria relativa all'abuso di composti polivitaminici, in continuo aggravamento anche perché la disinformazione che coinvolge la popolazione aumenta proporzionalmente alla quantità di informazioni non corrette che pervengono attraverso i *media*, richiede l'applicazione integrale dei principi contenuti negli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale;

questi due articoli sono stati espressamente concepiti per tutelare la salute dei cittadini nei confronti degli abusi e delle scorrettezze informative messi in atto dalle aziende produttrici;

pertanto sarebbe necessario imporre la vendita degli integratori vitaminici solo a presentazione di ricetta medica, come avveniva in Italia negli anni passati;

in conseguenza di questa decisione, la presentazione ai medici degli integratori vitaminico-salini spetterebbe agli informatori scientifici-farmacologi, favorendo con ciò l'occupazione intellettuale nonché un controllo più diretto del consumo attraverso la prevista applicazione degli articoli sopra citati della legge n. 833 del 1978 e delle norme susseguenti (decreto ministeriale sanitario 23 giugno 1981, decreto legislativo n. 541 del 1992), che prevedono corsi di formazione extraaziendali degli informatori scientifici farmacologi e responsabilizzano le aziende sulla loro formazione —:

quali iniziative intenda adottare a fronte di questa situazione che sta andando rapidamente fuori controllo.

(4-20407)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo le statistiche più recenti il trenta per cento delle donne italiane fa ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza come contraccettivo;

il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza è purtroppo molto diffuso anche tra molti studenti italiani;

si pone sempre una grande enfasi sulla necessità di evitare la scelta comunque drammatica dell'aborto attraverso un'educazione appropriata alla sessualità responsabile —:

se non ritenga di promuovere a tale riguardo una campagna educativa nelle scuole medie superiori italiane, favorendo in questo contesto, la diffusione del volume « Ma questo è un figlio », edito da Gribaudo, curato dal responsabile nazionale del Movimento Sos Vita del Movimento per la vita che, raccogliendo le testimonianze autentiche di donne che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e che oggi sono ritornate indietro con la propria coscienza rispetto a quella drammatica scelta, rappresenta un documento di straordinario valore educativo e formativo. (4-20408)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa stanno vivendo un momento di gravissima crisi, che ha portato la società ad una difficilissima situazione finanziaria e di liquidità, che rischia di compromettere il pagamento degli stipendi ai dipendenti;

tale crisi è stata recentemente ammessa anche dall'amministratore delegato delle Poste;

esistono valide professionalità all'interno della società —:

se sia vero che è stato assunto dall'esterno come responsabile della comunicazione Gianfranco De Marchi e quale sia la retribuzione;

se precedentemente era stato conferito all'ex giornalista de *l'Unità* Antonio Mereu un incarico di consulenza per la comunicazione delle Poste e per l'immagine personale dell'amministratore delegato;

se ritenga tali spese compatibili con la grave situazione finanziaria;

se non si ritenga che siffatti incarichi possano ritenersi finalizzati soprattutto alla cura dell'immagine personale dell'amministratore delegato più che a quella dell'azienda e ciò, ovviamente, a spese del contribuente;

se quindi non si ritenga più coerente ai criteri di una corretta gestione l'utilizzo della struttura di comunicazione interna già esistente e quali conseguenti iniziative si intendano adottare. (4-20409)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Padovano è stato condannato in via definitiva alla reclusione fino al 2016 ed è detenuto da circa quattro anni nella II casa circondariale di Ariano Irpino dove è stato trasferito, a seguito di una sua richiesta per motivi di lavoro, dal carcere di Benevento;

nel corso della sua detenzione nel carcere di Ariano Irpino il Padovano non ha potuto svolgere alcuna attività lavorativa ed ha avanzato per due volte istanza di trasferimento ad altro istituto penitenziario;

l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che negli istituti penitenziari deve essere favorita in ogni modo la destinazione al lavoro dei detenuti;

i principi costituzionali e normativi vigenti escludono perentoriamente la natura afflittiva della pena, che deve comunque perseguire il trattamento rieducativo

dei detenuti e deve essere attuata secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti;

i trasferimenti in altri istituti carcerari sono disposti, ai sensi dell'articolo 42, primo comma, della legge n. 354 del 1975, anche per motivi di lavoro —:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza per garantire al padovano il trasferimento in un carcere dove possa essere destinato allo svolgimento di un'attività lavorativa.

se non ritenga indispensabile adottare ogni iniziativa necessaria per migliorare le condizioni dei detenuti negli istituti di pena, al fine di garantire loro l'esercizio dei diritti riconosciuti dalle leggi vigenti ed il rispetto dei diritti inviolabili dell'individuo, considerando la necessità di realizzare gli obiettivi di rieducazione e reinserimento che sono principi inderogabili di uno Stato di diritto. (4-20410)

MOLINARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 28 del 1951 è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 240 del 1974 della Corte costituzionale;

tale articolo riservava ai soli diplomati presso l'Accademia nazionale di danza l'insegnamento coreutico in contrasto con il primo comma dell'articolo 33 della nostra Costituzione;

la sentenza della Corte non è stata seguita da alcun intervento legislativo in materia;

l'abolizione della obbligatorietà accademica per insegnare danza ha dato il via libera ad una *deregulation* con un impressionante *boom* di scuole private di danza;

attualmente chiunque può aprire una scuola di danza con il benessere dei vigili del fuoco e della Azienda sanitaria locale;

una condizione del genere risulta lontana da una corretta divulgazione di questa disciplina in quanto induce ad affidare l'insegnamento anche ad avventurieri privi della adeguata preparazione;

ciò va a discapito degli allievi impegnati nell'apprendere e delle famiglie che sostengono economicamente l'insegnamento, ma anche di quei tanti insegnanti che svolgono il proprio lavoro con coscienza e con giusti titoli;

gli insegnanti di danza diplomati presso l'Accademia nazionale di danza chiedono riconoscimento professionale per tutelare l'utenza formata da bambini e ragazzi che crescono in una età così delicata fisicamente e mentalmente come l'adolescenza —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di colmare questo vuoto legislativo che ormai dura da più di vent'anni in questa disciplina al fine di tutelare l'insegnamento della danza complessivamente sia nelle persone degli insegnanti sia nelle persone degli utenti e delle famiglie. (4-20411)

MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 18 dicembre 1996, 17 marzo 1998 e 6 maggio 1998 il Cipe ha finanziato il progetto relativo all'istituzione a Potenza di un Museo archeologico nazionale realizzato da tecnici della Soprintendenza archeologica della Basilicata;

tale museo sarà collocato nella prestigiosa sede monumentale di palazzo Lofredo ubicata nel centro storico della città;

questo progetto intende presentare su una superficie espositiva di 2000 metri quadrati le principali realtà archeologiche della regione costituendo il principale polo di riferimento per l'articolato sistema di musei e parchi archeologici nazionali presenti in Basilicata;

si tratta di un'importante opera che permetterebbe di restituire alla città capoluogo di regione il suo ruolo *leader* anche nel settore della cultura, oltre a favorire la necessaria rivalutazione del centro storico;

l'amministrazione comunale è fortemente interessata a questa iniziativa avendo già provveduto alla concessione in comodato gratuito dello stesso palazzo Loffredo, di proprietà comunale alla Soprintendenza archeologica per sessanta anni rinnovabili;

il progetto esecutivo dell'opera, per il quale esiste già la disponibilità finanziaria per un importo di otto miliardi e cinquecento milioni, non è stato ancora approvato dal ministero dei beni culturali ed ambientali pur essendo stato trasmesso dalla soprintendenza archeologica della Basilicata in data 30 giugno 1998;

ulteriori ritardi nella sua approvazione potrebbero compromettere l'immagine estremamente positiva che il ministero dei beni culturali è riuscito a consolidare nell'opinione pubblica della Basilicata grazie all'attività delle soprintendenze —:

quali motivi ostino all'approvazione del progetto e quali azioni intenda assumere perché si giunga ad una rapida approvazione dello stesso considerati i notevoli benefici che dalla sua realizzazione deriveranno alla comunità locale.

(4-20412)

NAPPI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto rettorale n. 3295 del 1998, a seguito dell'annullamento dei risultati del precedente test di ammissione al corso di laurea in Psicologia della facoltà di Lettere e filosofia della Seconda università degli studi di Napoli, è stato disposto il sistema di sorteggio per l'individuazione dei concorrenti aventi diritto all'iscrizione a tale corso di laurea;

la predetta determinazione è illegittima e gravemente lesiva del diritto allo studio. Va, infatti, osservato che l'individuazione degli idonei vincitori del concorso per l'iscrizione al corso di laurea deve essere operata, in ossequio ai principi generali in materia di procedure concorsuali ed ai criteri fissati dal Ministro dell'università con decreto del 21 luglio 1997, n. 245, tramite prova selettiva;

il sistema del sorteggio non solo non è previsto da alcuna disposizione, ma si pone in palese violazione dei principi di buona e corretta attività amministrativa;

in data 22 ottobre 1998 il rettore veniva invitato presso la Procura della Repubblica di Caserta, da Fernando Diana in qualità di Coordinatore provinciale dell'Unione degli universitari - Caserta, a non svolgere il predetto sorteggio;

in data 24 ottobre 1998 il suddetto sorteggio è stato sospeso a causa della non conformità di alcune buste, fra quelle da estrarre;

in data 26 ottobre 1998 il Rettore professor Domenico Mancino, nonostante le dimostrazioni di protesta degli studenti e dei genitori, ha disposto l'effettuazione di un nuovo sorteggio da tenersi in data 28 ottobre 1998;

in data 28 ottobre 1998 anche il nuovo sorteggio è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi dal Presidente della Commissione, in seguito alle forti rimostranze dei suddetti studenti e genitori, che reclamavano il diritto di tutti ad accedere liberamente al corso di laurea in virtù del diritto allo studio Costituzionalmente garantito —:

se siano al corrente di tali accadimenti e se essi non ritengano di dover intervenire, data l'eccezionalità degli eventi in tempi brevi, per ricondurre alla legittimità il comportamento della Seconda università degli studi di Napoli. (4-20413)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente in località Pian Savelli in Pavona di Albano Laziale (RM) durante un sondaggio preventivo è stato rinvenuto un importante sito archeologico;

il suddetto sito è individuabile con le seguenti coordinate: tavola 136 D5 dello stradario Aci AZ98;

da un primo esame del sito sembra rilevarsi la presenza di: *a)* una strada di epoca romana, larga è approssimativamente poco più di 2 metri, in eccellente stato di conservazione. Il basolato è in pietra calcarea ai lati *crepidines* e sassati per le acque meteoriche; mancano i solchi dovuti ai passaggi di carri; *b)* emergenze murarie in *opus caementicium* e resti di altre mura costruite con materiale di riempimento di epoca romana; *c)* tracce di canalizzazione di epoca romana costituita da tubi di terracotta; *d)* ai lati della via numerose sepolture a inumazione con scheletri ancora visibili e parzialmente interrati;

la strada è lunga, per la parte rinvenuta, qualche centinaio di metri ed è orientata E-W in direzione di Monte Cavo. Presumibilmente fa parte di un complesso archeologico molto più grande;

su tale territorio, ad uso industriale, è prevista la costruzione di capannoni e opere di pertinenza per carico e scarico merci;

una volta terminati i sondaggi sembra che sia previsto il reinterramento di tutto quanto ritrovato con successiva edificazione dell'area —:

se non ritenga di intervenire affinché vengano disposti ulteriori e più accurati sondaggi anche su un'area più vasta;

quali interventi intenda adottare per garantire l'integrità del sito la tutela, il recupero e la fruibilità dei luoghi e dei reperti di cui in premessa. (4-20414)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Per sapere:

l'entità della liquidazione che la Telecom accorderà al presidente dimissionario Rossignolo ed alla sua «truppa» di *managers*, se sia vero che la spesa per Telecom si aggiri su circa 20 miliardi per l'ex Presidente e su circa 2 o 3 miliardi per ciascun componente lo *staff* presidenziale;

se non ritenga che tutto ciò costituisca un vero insulto ed una forte provocazione verso gli utenti del telefono costretti a pagare bollette da capogiro per mantenere poi queste che l'interrogante ritiene vergogne dei peggiori regimi;

se e come l'interrogato intenda adoperarsi, essendosi una consistente partecipazione pubblica nella Telecom, affinché non si avveri questo ignobile salasso di pubblico denaro. (4-20415)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il farmacista non può svolgere una funzione di controllo sulla prescrizione effettuata dal medico, ne può permettersi di sostituire la medicina; in quanto viene stravolto anche il rapporto tra medico e farmacista, tutto ciò appare assurdo e ridicolo; se il paziente sta male dopo avere preso la medicina diversa da quella prescritta, occorre individuare di chi sarà la responsabilità civile e penale —:

su quali basi si sia potuta sottoscrivere una convenzione tra le farmacie e il servizio sanitario nazionale in base al quale il farmacista sprovvisto del medicinale prescritto dal medico può sostituirlo con altro medicinale di uguale composizione e forma farmaceutica e che abbia prezzo uguale o inferiore;

se si renda conto che si è superata la soglia del ridicolo e della decenza;

come possa un farmacista sostituire la medicina prescritta dal medico con altra;

se non ritenga con la massima urgenza di revocare un provvedimento grottesco, che può solo creare effetti negativi molto gravi e causare danni di elevata entità, oltre a generare più caos di quello già esistente. (4-20416)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 14 del decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422, modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) autorizza la pubblicità per conto terzi anche sui veicoli adibiti al trasporto pubblico non di linea, come i taxi;

in numerose località italiane vengono elevate contravvenzioni dalla vigilanza urbana ai titolari e ai conducenti dei taxi che rechino scritte o pannelli pubblicitari sulle fiancate laterali esterne della vettura;

ciò risulta in contrasto con quanto avviene in altri comuni, nei quali invece tale forma pubblicitaria è consentita —:

se non ritenga di esaminare una circolare interpretativa che chiarisca la materia, così da evitare controversie interpretative, e quindi difformità di trattamento, e da consentire ai conducenti dei taxi senza ulteriori contestazioni la possibilità di esporre questo tipo di messaggio pubblicitario, come parrebbe essere stato nelle intenzioni del legislatore. (4-20417)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

altri due morti ammazzati in due giorni smentiscono clamorosamente gli atteggiamenti tranquillizzanti del prefetto e del questore di Bari;

alla recrudescenza di episodi delittuosi fa da contraltare la cronica carenza di personale e mezzi delle forze di polizia

da anni denunciata dall'interrogante e solo oggi condivisa da stampa e sindacati della stessa polizia;

i quartieri periferici della città di Bari sono da anni abbandonati dalle istituzioni, senza servizi primari, trasformando gli onesti cittadini residenti in detenuti agli arresti domiciliari soprattutto dopo il tramonto;

non è la prima volta che l'interrogante sollecita il coinvolgimento anche dei parlamentari della città nella scelta di provvedimenti finalizzati, senza drammi ma con serietà, a fronteggiare l'urgenza contingente e ad assicurare ai quartieri i normali servizi di prevenzione contro la criminalità —:

quali iniziative intenda predisporre affinché siano intrapresi per la città di Bari urgenti provvedimenti intesi ad aumentare l'organico delle forze dell'ordine, la potenzialità di mezzi tecnici, indispensabili per ristabilire in città quel clima di fiducia nelle Istituzioni soprattutto nei quartieri periferici, sempre meno sentito. (4-20418)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge prevede l'assistenza legale d'ufficio ai cittadini non abbienti in sede penale ed il gratuito patrocinio in sede civile, previo accertamento delle condizioni economiche del richiedente e della fondatezza delle sue istanze;

in caso di difesa d'ufficio penale, è previsto un sia pur limitato compenso agli avvocati che svolgono queste mansioni professionali, anche se spesso tale compenso è versato con molto ritardo;

viceversa, nulla è previsto in caso di gratuito patrocinio in sede civile,

conseguentemente si verifica una disparità tra assistenza professionale civile e penale che va ingiustamente a pesare su quegli avvocati — magari solo civilisti — che pur svolgono un'importante funzione so-

ziale e sono tenuti (basti pensare anche alla lunghezza dei procedimenti civili) ad impegnarsi a titolo assolutamente gratuito magari per molti anni —:

se il Governo non intenda provvedere a sanare questa palese ingiustizia riconoscendo in termini adeguati un'indennità anche per il gratuito patrocinio in sede civile. (4-20419)

NAPOLI e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un grave atto intimidatorio è stato posto in essere dalla malavita organizzata nei confronti di un docente di educazione tecnica della scuola media statale « Pascoli II » di Secondigliano (Napoli);

la conoscenza dell'episodio è dovuta solo al ricovero in ospedale del citato professore, resosi necessario dal trauma riportato;

l'episodio di per sé grave, lo appare maggiormente se si pensa che lo stesso insegnante avrebbe addirittura dimenticato chi fosse lo studente che ha sentenziato la spedizione punitiva e che nella scuola tutta, drammaticamente scossa dall'episodio, vige un completo clima di omertà;

gli interroganti, nel denunciare questo clima omertoso inaccettabile per chi ha come primo compito quello di « educare », non possono non segnalare l'ingresso indisturbato di un paio di sgherri nella struttura scolastica;

quale sia la vigilanza posta in essere, per l'ingresso degli estranei nella scuola, dal dirigente responsabile di quella istituzione;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per affrontare lo stato di emergenza venutosi a creare persino nelle istituzioni scolastiche della città di Napoli e di quelle periferiche. (4-20420)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre 1997, n. 234, sono stati individuati i beni immobili nella disponibilità del ministero della difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n.662;

in Liguria, tra le aree ritenute dismisi- sibili, risultano terreni annessi alle *ex* fortificazioni dell'isola Palmaria — facente parte del comune di Portovenere — per un totale di circa 3,5 ettari;

l'isola Palmaria fa parte di un'area definita dall'Unesco « patrimonio dell'umanità » per l'eccezionale valore ambientalistico e naturalistico rivestito ma, nonostante ciò, il comune di Portovenere si è opposto al suo inserimento nel parco nazionale delle Cinque Terre con il conseguente venir meno dei vincoli da esso previsti, soprattutto al fine di evitare operazioni di speculazione immobiliare;

il comune di Portovenere ha sospeso la variante al piano regolatore studiato dalla vecchia giunta e del futuro piano regolatore ben poco è dato sapere;

l'isola Palmaria è riserva naturale regionale, ma pur avendo l'ente parco diritto alla prelazione in caso di vendita di aree o cessione di diritti, è da escludere che questo possa avvenire per la già dichiarata mancanza di fondi disponibili da parte delle istituzioni regionali, provinciali e comunali;

risulta pertanto evidente che quando la società Consap, incaricata di stimare e porre in vendita le aree ritenute dismisi- bili, procederà a vendere i terreni dell'isola Palmaria, essi saranno quasi certamente acquistati da società o gruppi privati e non da soggetti istituzionali —:

quali iniziative si intendano porre in essere affinché venga preservato e mantenuto il patrimonio ambientalistico e natu-

realistico dell'isola Palmaria, evitando che ne venga fatto scempio in nome di speculazioni di carattere immobiliare e nell'interesse di pochi privati, mantenendo le caratteristiche uniche del territorio e dando garanzia che venga preservato nei suoi aspetti originari a godimento della collettività. (4-20421)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del ministero interrogato ha predisposto un piano autofinanziato che prevede l'assunzione a tempo parziale (dodici ore settimanali) di mille addetti ai servizi di vigilanza per l'anno 1999;

al fine di dare pratica attuazione a detto piano sono stati individuati, a cura della direzione generale medesima, i musei nazionali cui assegnare le unità di personale assunte;

la Soprintendenza ai beni culturali della Basilicata non è stata in grado di fornire all'odierno interrogante alcuna informazione, non essendo stata coinvolta nel progetto né per quanto riguarda la raccolta e l'invio di dati sui musei lucani né per esprimere un proprio motivato parere che, dalla situazione complessiva delle strutture e del personale, facesse scaturire una indicazione su quali musei individuare per l'inserimento nel progetto;

a seguito di contatti personali con il ministero l'interrogante ha appreso che, per la Basilicata, è stato individuato il museo di Melfi (PZ), dotato di 17 addetti alla vigilanza per una superficie espositiva di 412 metri quadrati, preferendo ai musei Metaponto (28 addetti per 800 metri quadrati, Policoro (28 addetti per 655 metri quadrati) e Matera (17 addetti per 1565 metri quadrati) —:

se il progetto sia stato redatto senza consultare alcuna soprintendenza regionale;

quali siano i criteri in base ai quali sono stati scelti i musei;

come mai non si sia tenuto conto che la struttura di Metaponto rischia la chiusura al pubblico per almeno due giorni a settimana a causa della prolungata assenza per malattia di due addetti e del trasferimento ad altra sede di ulteriori sei addetti e che secondo la struttura di Policoro, la cui importanza è comprovata dall'aver fornito i reperti per la mostra «I greci in occidente» realizzata a Venezia in palazzo Grassi, non è in grado di assicurare la sorveglianza della vasta area archeologica attigua al museo. (4-20422)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 75, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il decreto ministeriale n. 350 del 5 giugno 1997 ed il Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola siglato in data 2 giugno 1997 istituivano e disciplinavano l'organizzazione dei corsi intensivi di sostegno per il personale di ruolo sovranumerario;

l'articolo 3 del citato contratto collettivo riconosce solo una formazione di base intesa a favorire in via generale l'integrazione degli alunni portatori di *handicap* da parte di tale personale, e la frequenza di detti corsi non consente l'ammissibilità all'insegnamento agli alunni affetti da *handicap* sensoriale;

il provveditore agli studi di Matera risulta avere proceduto alla nomina su posti di sostegno ad alunni affetti da *handicap* sensoriale per il corrente anno scolastico di personale docente che ha frequentato i soli corsi di cui alla succitata normativa;

risultano comunque essere numerosi gli alunni, pur affetti da riconosciuto *handicap* sensoriale, per i quali non è stata ancora disposta dal provveditore agli studi

di Matera l'organizzazione del servizio didattico, già assicurata negli anni precedenti;

nelle graduatorie provinciali delle scuole medie inferiori e di tutte le aree delle scuole superiori risulta esservi disponibilità di personale specializzato a mezzo dei corsi biennali polivalenti *post-laurea* ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e successivi;

detto personale, pur dotato dei titoli idonei e dell'esperienza pluriennale nel delicato settore, trovasi in atto disoccupato —:

quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-20423)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente il principale azionista della società Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concedente l'esercizio delle telecomunicazioni;

di conseguenza ben quattro rappresentanti dei due ministeri fanno parte del consiglio di amministrazione della società;

pertanto i due ministeri devono svolgere un'intensa attività di sorveglianza della gestione dell'attuale *management* della società anche per tutelare le migliaia di piccoli azionisti;

l'attuale responsabile delle relazioni esterne della società Mario Pellegatta, avendo interrotto il proprio rapporto di lavoro con la Fondiaria società, è stato assunto dal presidente della Telecom Italia (con il quale già in precedenza erano intercorsi rapporti) con un contratto quinquennale di oltre settecento milioni annui, a cui si assommano alcuni *benefit* aziendali, come rilevanti spese di alloggio;

risulta che in caso di cessazione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Telecom Italia, dovrebbe essere corrisposta al Pellegatta un'indennità pari alla differenza tra il periodo di servizio effettuato e i cinque anni del suo contratto;

nel caso il presidente della società rassegni le dimissioni e di conseguenza anche il responsabile delle relazioni esterne dovesse lasciare la società, tale importo ammonterebbe a circa tre miliardi;

il dottor Pellegatta, oltre ad essere un dirigente della Telecom Italia, svolge attività di consulenza in proprio o tramite una società di Milano denominata *Ad hoc advisors* srl, di cui è amministratore unico il dottor Giorgio Zambletti;

tale attività di consulenza, che sarebbe svolta per alcuni clienti come per esempio Stefanel e Zanussi, potrebbe portare il dottor Pellegatta a svolgere una limitata attività lavorativa per la società di cui risulta essere dipendente;

l'attività di dirigente di una società è inoltre, secondo l'interrogante, assolutamente incompatibile con quella di consulente;

la retribuzione del dottor Pellegatta pare all'interrogante assolutamente al di fuori di ogni regola di mercato;

per altro, da quando la responsabilità della comunicazione è stata assunta dal dottor Pellegatta, l'immagine e la comunicazione di Telecom Italia ha subito, ad avviso dell'interrogante, un gravissimo, forse irreversibile, deterioramento, determinando quindi anche dei danni economici alla società —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali valutazioni esprimano, considerando la rilevanza di quanto evidenziato per una corretta gestione economica ed aziendale della società, presupposto perché sia fornito agli utenti un servizio di qualità;

in particolare, se risultino i criteri di mercato e di valutazione che hanno deter-

minato tali livelli retributivi, anche in considerazione del fatto che il dottor Pellegratta in precedenza non svolgeva attività di dirigente in alcuna azienda;

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati, tramite i quattro consiglieri di amministrazione, laddove in quanto esposto ravvisino una lesione degli interessi della società e degli azionisti, e se intendano promuovere eventualmente ad una azione di responsabilità per danno erariale. (4-20424)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità del disastro organizzativo per l'apertura dell'aeroporto di Malpensa nonostante le legittime critiche della Commissione europea;

se risponda al vero che gli uffici della Civilavia avevano denunciato con atto formale l'impossibilità di aprire lo scalo in data 25 ottobre 1998;

quali iniziative intenda assumere perché siano rimossi i responsabili, perseguiti i comportamenti colposi e dolosi e il risarcimento danni provocati. (4-20425)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno e per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1998 veniva promulgata la legge regionale n. 5 della regione Trentino-Alto Adige avente per oggetto modifiche alla previgente legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale;

la stessa introduceva due differenti soglie minime per la ripartizione dei seggi rispettivamente il 5 per cento in provincia di Trento e il « quoziente naturale » (2,8 per cento) nella provincia di Bolzano;

la legge veniva opportunamente rivista dal Governo e successivamente pub-

blicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Trentino-Alto Adige n. 22 datata 26 maggio 1998;

nel mese di giugno il consigliere regionale Carlo Willeit proponeva, innanzi alla Corte costituzionale, ricorso eccezionale che l'introduzione di tali soglie appariva lesiva dei diritti costituzionalmente tutelati della minoranza ladina della regione;

nel periodo 16-18 giugno 1998 il predetto ricorso veniva notificato ai presidenti della giunta e del consiglio della regione Trentino-Alto Adige, ai presidenti delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano, nonché al Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 25 giugno 1998 il predetto ricorso veniva depositato;

innanzi alla Corte si è costituita la sola regione Trentino-Alto Adige per chiedere il rigetto del ricorso;

con decreto del Presidente della giunta regionale n. 282/a del 12 agosto 1998 venivano convocati i comizi per l'elezione del Consiglio regionale;

in data 11 ottobre 1998, in ottemperanza a quanto disposto dalle norme vigenti, i partiti o i raggruppamenti politici organizzati provvedevano a depositare i contrassegni di lista, che per le province di Trento e Bolzano erano condizionate dalle forme di aggregazione necessarie e necessitate per il superamento delle soglie così come fissate dalla legge regionale 5/98;

la Corte costituzionale, con sentenza del 14 ottobre 1998 n. 356, depositata in segreteria il 21 ottobre, accoglieva la domanda statuendo che l'articolo 25 dello Statuto regionale « ... non è destinato a sollecitare, né tantomeno assicurare la rappresentanza per gruppi linguistici; ma simmetricamente non tollera la introduzione di elementi che rendano più difficile la rappresentanza dei gruppi linguistici considerati dallo stesso Statuto che intendevano proporsi nella competizione elettorale in quanto tali. »;

contestualmente, la Corte dichiarava l'illegittimità costituzionale della predetta legge regionale n. 5/98;

successivamente a tale decisione e in pendenza dei prefissati limiti di legge, alcuni cittadini proponevano due distinti ricorsi amministrativi innanzi al tribunale regionale di giustizia amministrativa del Trentino-Alto Adige (Trga-Taa), volti al ristabilimento delle pari condizioni di concorrenza alla competizione elettorale, proponendo, all'organo di giustizia amministrativa l'immediata sospensione degli effetti del decreto di convocazione dei comizi elettorali e la possibilità, in termini, di poter concorrere alla competizione elettorale nelle forme previste dalla normativa ora vigente;

tra le molteplici dichiarazioni rilasciate sulla vicenda e stante l'incontrovertibilità della decisione della Corte, con nota della SVP rilasciata all'Ansa il 28 ottobre 1998, si informa che il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, avrebbe rassicurato il segretario politico della SVP onorevole Siegfried Brugger che « il Consiglio dei ministri prenderà posizione sul quesito se debba rimanere valida la data prevista del 22 novembre »;

la sentenza della Corte costituzionale è intervenuta dopo il provvedimento di convocazione dei comizi e dell'avvio delle operazioni elettorali;

le forze politiche che intendevano partecipare alla consultazione elettorale hanno compiuto le loro scelte sulla base di norme poi dichiarate incostituzionali;

in particolare, tali scelte sono state determinate dalla previsione della soglia minima fissata per la ripartizione dei seggi, comportando a seconda dei casi, rinunce alla presentazione, aggregazioni tra soggetti politici diversi, eccetera;

appare evidente come il procedere con le operazioni elettorali ignorando gli effetti — parzialmente esposti — conseguenti alla decisione della « Consulta »,

comporterebbe un *vulnus* alla libera espressione della volontà del corpo elettorale —;

quali decisioni si intendano adottare al fine di consentire la tutela ed il corretto esercizio dei diritti politici fondamentali costituzionalmente garantiti dei cittadini del Trentino-Alto Adige. (4-20426)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante, con atto Camera n. 4-06622 in data 15 gennaio 1997 tentava di sapere come mai « nonostante la sentenza del giudice di pace, con la quale il comune di Reggio Calabria e la Get sono stati condannati alla riduzione del canone di pagamento dell'acqua potabile anche a seguito dell'ordinanza del sindaco del 31 marzo 1990 nella quale era vietato l'uso dell'acqua a scopo potabile, a seguito delle risultanze delle analisi chimiche; nonostante la condanna sopra citata, frutto di una lunga battaglia condotta da tutta la popolazione, nonché dalle forze sociali, politiche e sindacali, il comune di Reggio Calabria insiste nel chiedere il pagamento del canone dell'acqua per intero, ignorando persino la carenza del servizio »;

in data 16 giugno 1997, il Ministro dell'interno dell'epoca, onorevole Giorgio Napolitano, rispondendo alla suddetta interrogazione, confermava che il comune di Reggio Calabria « non si è pedissequamente uniformato alla sentenza emessa il 31 dicembre 1996 dal giudice di pace »;

con la delibera 596/98 il suddetto comune ha autorizzato l'acquisto di acqua minerale per lire sedici milioni destinata ai Ricoveri riuniti gestiti dalla stessa amministrazione, con ciò ancora una volta riconoscendo la non potabilità dell'acqua che scorre nelle condutture di questo comune;

prima ancora, con delibera n. 427 del 15 maggio 1998, pubblicata con oltre un mese di ritardo, il comune di Reggio, in ottemperanza alla decisione del giudice di pace, disponeva il rimborso del canone per gli anni 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 nella misura del 50 per cento oltre interessi, su istanza degli interessati;

tale delibera veniva diramata solo in data 24 giugno 1998 a mezzo di inserzioni a pagamento sui quotidiani locali, nonostante l'importanza dell'argomento ne avrebbe consentito comunque il massimo e gratuito risalto su tutti i mezzi di informazione, tant'è che *il Giornale di Calabria*, rimasto inspiegabilmente escluso dall'inutile elargizione a spese dei cittadini, pubblicava comunque il testo della delibera in data 25 giugno 1998;

evidenziando una serie di inestricabili contraddizioni, con la successiva delibera n. 421 del 4 agosto 1998, avente ad oggetto « spese per pagamento parcella collegio difesa », viene liquidato un importo, a titolo di acconto, pari a lire centocinquanta due milioni per resistere in giudizio contro i cittadini che abbiano chiesto il rimborso del 50 per cento del canone per gli anni intercorrenti dal 1990 al 1994, gli stessi oggetto della delibera di rimborso;

la motivazione di tale ulteriore delibera, in insanabile contrasto con la precedente, risulta testualmente essere che « le citazioni importano, se le domande dovessero essere accolte, un onere non giustificato in quanto l'amministrazione ha a suo tempo avvertito la cittadinanza con bandi pubblici e con apposita ordinanza che l'acqua non era potabile;

« non essendovi responsabilità, nessun risarcimento è dovuto, né è dovuta alcuna restituzione di canone pagato o abbuono di canone da pagare »; e che « la mancata costituzione può determinare l'impressione che il comune ritenga fondate le richieste avversarie e così i ricorsi all'autorità giudiziaria » —;

ad avviso dell'interrogante sono risibili e paradossali le incongruenze intrin-

seche a quest'ultimo atto deliberativo del comune di Reggio Calabria, di per sé stesso ed in relazione al precedente sopra esaminato;

ad avviso dell'interrogante è di palese evidenza che speciose motivazioni siano intese al mero fine di celare reali ed inconfessabili ragioni che inducono quell'amministrazione, per interessi ignoti, a sostenere una lite tecnicamente temeraria pur di erogare parcelle onerose a spese dei cittadini;

se non ritenga atto dovuto l'acquisizione e la trasmissione di tutti gli atti *de quibus*, da parte della prefettura di Reggio Calabria, alla procura generale della Corte dei conti della Calabria, per i molteplici profili di danno erariale emergenti nella fattispecie;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di sollecitare formalmente l'accertamento di tutte le responsabilità che vengono in gioco, nella cennata vicenda, nonché al fine di evitare una lite temeraria contro i cittadini di Reggio Calabria, ed al fine ultimo di un pieno ripristino della legalità nei rapporti tra Comune e cittadini sul servizio di erogazione dell'acqua potabile in Reggio e sul giusto canone per il passato, il presente ed il futuro. (4-20427)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere:

come intenda operare al fine di garantire la pubblicazione integrale delle norme Uni-Ente nazionale italiano di unificazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, atteso che non pochi decreti ministeriali che fanno riferimento a tali norme sono stati pubblicati solo limitatamente al titolo, costringendo gli operatori all'acquisto di pubblicazioni edite dallo stesso Uni con un costo di parecchie decine di migliaia di lire per ciascun fascicolo. (4-20428)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno presentato alle organizzazioni sindacali una proposta di riduzione dell'organico dei ferrovieri presenti in provincia di Cuneo;

la proposta prevede anche la chiusura delle biglietterie di Saluzzo e Cavallermaggiore;

di fronte alla riduzione del personale, non si è prospettato, per il momento, alcun investimento in attrezzature e macchinari che possa ridurre il lavoro attuale;

la provincia di Cuneo è stata, negli ultimi mesi, fortemente penalizzata con tagli al servizio ferroviario, mediante la soppressione di treni proprio nelle ore in cui maggiormente ne usufruivano studenti e lavoratori —:

se risulti che dietro i tagli agli organici si nasconda la volontà di abbandonare, o ridurre in modo significativo, il trasporto ferroviario nella provincia di Cuneo.

(4-20429)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in campo sanitario la società contemporanea presenta un articolato paniere di bisogni, spesso contraddittori tra loro, ma parimenti legittimi, che vanno dalla richiesta di un più solido substrato di equità, ad una concezione più liberale della scelta terapeutica, da una maggiore pluralità nelle prestazioni ad una più efficiente utilizzazione e ripartizione delle risorse;

la riforma del « sistema salute » non può tuttavia prescindere da una attiva concertazione fra le parti, inglobando tutti gli attori presenti nel sistema salute, cioè tutte le organizzazioni delle professioni sanitarie, dei sindacati, dei consumatori-utenti;

occorre procedere rapidamente ad una razionalizzazione dei sistemi sanitari comunitari, per dar luogo ad un mercato omogeneo di prestazioni;

l'unica vera garanzia di equità può essere soltanto la valutazione oculata dell'utilizzazione delle risorse ed il perfezionamento dei sistemi di programmazione sanitaria;

attualmente il « sistema sanità Italia » è al limite del collasso, dovuto in buona parte al circolo vizioso che regola il progresso dei servizi diagnostici e terapeutici all'implemento di sempre nuovi bisogni sanitari, anche perché i grandi successi della medicina hanno innalzato gli *standard* di richiesta;

deve essere ancora risolto il difficile problema dell'allocazione delle risorse e della definizione delle priorità;

recentemente il « tribunale per i diritti del malato » ha reso noti i dati relativi alle segnalazioni dei cittadini giunte al centralino nazionale del Pit salute nel corso dell'ultimo anno di attività;

da questa relazione risulta esistere una crisi di fiducia dei cittadini nei confronti del Servizio sanitario nazionale, con un incremento di sfiducia del 5,58 per cento rispetto all'anno precedente;

tra i maggiori indicatori di sfiducia risultano i rapporti con gli operatori sanitari, soprattutto dell'area medica;

la problematicità del rapporto medico-paziente non riguarda solo e soprattutto la « malpratica », ma investe altri fattori quali l'inadeguatezza dell'informazione, la correttezza e la parità del rapporto, la personalizzazione delle cure, il rispetto della soggettività del cittadino;

inoltre vengono indicati, nello stesso rapporto, i burocrati come i principali responsabili delle difficoltà di accesso ai servizi;

contemporaneamente a queste espressioni di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti del Ssn, diverse discipline, nel campo medico e chirurgico, hanno accolto l'orientamento della epidemiologia clinica, dedicando alla misura dello stato di salute e della qualità di vita, un interesse sempre maggiore, individuando la necessità di una

metodologia di valutazione che consideri anche il punto di vista del paziente, raccolto per mezzo di questionari autocompilati;

in conclusione, a fronte di un dimostrato aumento dei bisogni di partecipazione della popolazione, confermato anche dalla ricerca clinica stessa, che, nell'ambito delle ricerche, ritiene necessario valutare anche l'opinione del paziente, i dati oggettivi ci comunicano una sempre peggiore situazione per quanto riguarda la risposta del sistema sanità Italia alla esigenza di umanizzazione del servizio;

questo peggioramento è verosimilmente ascrivibile ad un difetto di comunicazione e di formazione dei cittadini, che attualmente non sono messi nelle condizioni di affrontare responsabilmente e coscientemente i problemi connessi con il rapporto costi-benefici, reso necessario da una spesa sempre in aumento;

una concausa di questa carenza è dovuta indubbiamente al sottoutilizzo degli informatori scientifici farmacologisti, che peraltro dovrebbero operare in conformità alle norme sancite dalle leggi italiane ed europee (legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, decreto ministeriale 23 giugno 1981 e segg. decreto legislativo n. 541 del 1992;

come già avviene negli altri paesi dell'Unione europea, infatti, gli informatori scientifici svolgono una funzione informativa a largo raggio, permettendo con ciò una diffusione di notizie a carattere sanitario che si amplificano anche nella popolazione, contribuendo in tal modo all'educazione sanitaria dei cittadini —;

in quale modo, intenda utilizzare la forza organizzata dei circa ventimila informatori scientifici farmacologisti operanti in Italia, nel rispetto delle norme vigenti relative alla informazione scientifica sui farmaci, di fronte all'impellenza sempre più evidente di un intervento finalizzato alla formazione della coscienza sanitaria nel Paese, evidenziato anche dal recente piano sanitario nazionale 1998-2000. (4-20430)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1996 il volo aereo Twa n. 800, durante la fase di decollo, per cause ancora sconosciute, precipitava causando la morte di 228 persone;

tra i viaggiatori risultavano esserci otto cittadini di nazionalità italiana, tutti periti nel disastro aereo;

a distanza di oltre due anni dall'accaduto, le famiglie dei passeggeri periti nell'incidente aereo non hanno ancora ottenuto dalle autorità americane la benché minima notizia in merito alla dinamica ed alle cause dello stesso, né risulta essere stata liquidata alcuna somma a titolo di risarcimento per la scomparsa dei loro cari;

tra le famiglie italiane colpite dalla sciagura risultano esserci condizioni di disagio economico rilevanti tanto in ordine al mantenimento di un tenore di vita dignitoso, quanto alle possibilità di poter offrire, in futuro, minime garanzie di sostegno ai figli —;

se non ritenga necessario attivarsi attraverso i canali della diplomazia internazionale affinché si provveda, quanto prima, alla liquidazione di quanto spettante alle famiglie delle vittime del disastro aereo, onde evitare che, oltre al dolore per la scomparsa dei propri cari, perdurino situazioni di forte disagio economico direttamente correlate alla prematura scomparsa di persone che contribuivano in modo esclusivo alla formazione del reddito familiare. (4-20431)

BIONDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni milioni di italiani stanno ricevendo, unitamente alle bollette Enel, una lettera di accompagnamento personalizzata, a firma del presidente Chicco Testa;

l'invio di lettere personalizzate è una tecnica piuttosto diffusa per promozioni commerciali di carattere pubblicitario, ma le bollette Enel non hanno questo tipo di funzione;

la personalizzazione di milioni di lettere comporta dei costi che l'interrogante non è in grado di quantificare, ma che sono presumibilmente molto elevati;

la lettera in oggetto contiene una sollecitazione al Governo per giungere ad una semplificazione del meccanismo tariffario dell'energia elettrica —

se ritengano che una società pubblica, operante in regime di non concorrenza per quanto riguarda i singoli allacciamenti, abbia esigenze di autopromozione presso gli utenti;

se ritengano che l'invio di lettere personalizzate agli utenti costituisca un esempio di corretto impiego del denaro dell'Enel, che è poi denaro pubblico — la cui quantificazione, in termini di impegno finanziario, l'interrogante chiede venga valutata dagli organismi competenti del Governo — e non piuttosto un atto di inopportuna autocelebrazione da parte del presidente Testa;

se ritengano che sia compito del presidente di una società pubblica, quale è l'Enel, rivolgere sollecitazioni al Governo, a spese dell'ente, usando per questo uno strumento di comunicazione istituzionale della società stessa, come il recapito a domicilio delle bollette, che dovrebbe avere tutt'altra funzione;

se di fronte a tutto questo non sia opportuno avvalersi della funzione di vigilanza propria del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(4-20432)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 ottobre 1998 è avvenuto l'ennesimo infortunio mortale all'Ilva di

Taranto. L'operaio Osvaldo Tafuto di 46 anni è morto schiacciato da un carro ponte, dopo aver fatto in due giorni ben 32 ore di lavoro;

questo infortunio avviene dopo appena un mese dall'ultimo infortunio mortale del lavoratore Pasquale Stasi, caduto da una passerella, dichiarata pericolosa neanche poche ore prima dall'infortunio da altri lavoratori;

insieme a questi omicidi bianchi in poco più di un mese sono avvenuti altri 4 gravi infortuni: da quello di un altro operaio caduto da una passerella, ad operai investiti da acciaio fuso, alla fuoruscita di apirolio dai trasformatori, eccetera, infortuni che solo per puro caso non hanno provocato nuove morti;

nell'anno 1998 siamo ormai a 6 infortuni mortali all'Ilva, a distanza sempre più ravvicinata l'uno dall'altro;

le cause di questi omicidi bianchi sono evidenti e ricorrenti: mancanza assoluta di norme di sicurezza, nessuna manutenzione degli impianti, lavorazioni su impianti fatiscenti, continua pressione e intimidazione verso gli operai da parte della direzione e dei capi, al punto che se solo evidenziano una situazione di pericolo vengono minacciati di trasferimento o trasferiti effettivamente;

un'altra causa determinante è l'alto livello di straordinario, tant'è che dietro la maggior parte degli infortuni ci sono ore e ore di lavoro (turni di 16 ore al giorno per vari giorni consecutivi), che tolgono lucidità agli operai in un'attività come quella siderurgica di per sé rischiosa;

gli investimenti di Riva in misure di sicurezza, a fronte di 1100 miliardi di profitto, sono assolutamente insufficienti;

Riva ha creato un clima di attacco ai diritti, di repressione e intimidazione, che costringe gli operai ad accettare, per paura, di lavorare in condizioni di pericolo;

nonostante le evidenti responsabilità di Riva, nessun giudice ha proceduto alla sua incriminazione, né a quella dei capi responsabili —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte a una situazione unica a livello nazionale, che sta diventando ogni mese più tragica;

se non intenda, così come ha proceduto a denunciare Riva per violazione dello statuto dei lavoratori, cosa di cui l'interrogante e i lavoratori dell'Ilva hanno preso atto molto positivamente, accertare se vi siano altro profili di violazione di legge addebitabili all'impresa in questione.

(4-20433)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1994 il consiglio della XX circoscrizione con uno specifico ordine del giorno, aveva chiesto al ministero delle finanze e al sindaco di Roma di voler intervenire, ognuno per quanto di propria competenza, al fine di garantire la sopravvivenza e, se possibile, il potenziamento dell'ostello della gioventù di Roma;

risulta che nei giorni scorsi è giunta al presidente della XX circoscrizione la sconcertante notizia di un incredibile contenzioso tra il demanio e l'ostello della gioventù;

in particolare il demanio che fa capo al ministero delle finanze, ha ritenuto di dover applicare unilateralmente un nuovo canone di concessione su base commerciale (e per di più retroattivo) chiedendo per ogni anno cifre astronomiche e miliardarie e ingiungendo un pagamento per presunti arretrati di oltre 13 miliardi di lire;

se tali sconcertanti richieste avessero seguito, significherebbe la chiusura del-

l'ostello della gioventù di Roma e probabilmente di tutti gli altri ostelli d'Italia;

si fa presente che l'ostello della gioventù di Roma ha ospitato negli ultimi dodici mesi oltre centomila turisti, soprattutto giovani, per il 97 per cento stranieri provenienti da tutto il mondo;

si sottolinea che il prezzo per pernottamento e prima colazione è di sole 24 mila lire;

l'ostello della gioventù con oltre 330 posti letto è l'unico esistente a Roma e peraltro è del tutto insufficiente a far fronte alle richieste di ospitalità che sono in continuo aumento;

la situazione inoltre assume particolare gravità e rilevanza anche in vista dell'ormai prossimo Anno Santo del 2000;

desta stupore il fatto che il sindaco di Roma e la regione Lazio, sebbene sollecitati dai responsabili dell'ostello della gioventù, abbiano brillato per il loro totale immobilismo e disinteresse su una questione così importante per la nostra città e per la nostra regione —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di trovare un'adeguata soluzione che consenta all'ostello della gioventù di Roma di poter continuare a svolgere la propria importante funzione.

(4-20434)

PAGLIUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1990 e nel maggio 1991 due distinti fenomeni sismici di rilevante entità colpirono gravemente diversi comuni della provincia di Potenza causando in essi ingenti danni sia al patrimonio di edilizia abitativa privata che alle strutture pubbliche esistenti;

sull'onda dell'emozione il ministero dell'interno si affrettò a promettere interventi per la ricostruzione dei luoghi disastrati;

a tutt'oggi nessuno di questi interventi è stato ancora posto in essere mentre sono ancora evidenti i segni della calamità occorsa in quegli anni —:

se non ritengano urgente emanare disposizioni atte a ripristinare in questi luoghi lo stato preesistente agli eventi sismici, attribuendo assoluta priorità al recupero dell'edilizia e delle opere pubbliche.
(4-20435)

MAURO — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Piano telematico Calabria è prevista dall'articolo 4, terzo comma, lettera c) della legge n. 64 del 1986 e dalla delibera del Cipe n. 19 del 29 dicembre 1986, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 21 febbraio 1987;

in data 7 marzo 1990 è stata stipulata la convenzione tra l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ed il consorzio Telcal e successori il primo atto aggiuntivo del comitato di gestione (delibera n. 3423 del 24 aprile 1992);

in data 17 dicembre 1991 fu stipulato l'atto aggiuntivo secondo tra il ministero dell'università e ricerca scientifica (Murst) ed il consorzio Telcal;

il soggetto affidatario è il consorzio Telcal costituito da: Spi (24 per cento), Intersiel (24 per cento), Italeco (12 per cento) e regione Calabria (40 per cento);

il Piano telematico Calabria prevedeva la progettazione e l'esecuzione, da parte della Telcal, di 12 sottoprogetti, per un finanziamento complessivo di 409 miliardi, così suddivisi: sanità 35.2, regione 58.7, comuni 26.6, Ced 44.8, giustizia 29.5, agricoltura 13.3, teledidattica 26.3, ricerca 20, turismo 35.9, formazione diffusa 70, centro consortile 29, Rete 19.7;

la realizzazione del relativo piano operativo è stata affidata, a sua volta, dalla Telcal alla consorziata Intersiel il 5 novembre 1990;

in data 8 febbraio 1992, il Dipartimento per il Mezzogiorno approvava piano operativo relativo al progetto « regione ». Quest'ultimo si proponeva di informatizzare un insieme ampio e significativo di uffici regionali, applicando quindi la telematica alla pubblica amministrazione regionale nei settori: bilancio, sanità, personale, turismo, agricoltura, eccetera;

la Telcal, in data 28 ottobre 1992, ha affidato al consorzio Ser l'esecuzione dei progetti regione e CED. Il Ser, della cui costituzione si era fatto promotore il consorzio Telcal in base all'obbligo di promozione industriale previsto dall'articolo 7 della convenzione, è composto dalle seguenti società: Intersiel, Insiel, Telin, Dataprocessing, Ifm e Sime, selezionate e giudicate idonee dalla stessa Telcal;

il piano operativo del Piano telematico Calabria prevedeva l'assunzione di 94 unità di personale, di cui 71 programmatori, 3 sistemisti e 20 operatori. Nel luglio del 1990 si era perciò svolto un concorso pubblico, indetto dal consorzio Telcal riservato ai giovani laureati e diplomati residenti in Calabria. I vincitori del suddetto concorso erano inseriti in apposite graduatorie dalle quali il Ser doveva attingere per le assunzioni. Da precisare che il totale delle risorse umane previste dal Piano telematico Calabria doveva essere di circa 500 unità;

le prime assunzioni avvenivano per il progetto « Giustizia ». Per quanto riguarda i progetti « Regione » e « Ced », realizzati dal « Ser », le assunzioni avvenivano nel marzo del 1994 per i laureati, e nel novembre 1994-gennaio 1995 per i diplomati. Gli allievi erano assunti dalle società consorziate nel Ser;

tutti gli allievi vincitori di concorso hanno svolto un periodo di formazione (3 mesi i laureati, 1 mese i diplomati) presso il centro Anap di Briatico;

l'ufficio dirigenziale ed amministrativo del consorzio Telcal ha sede in Roma, sebbene gli scopi istituzionali sono rivolti alla Calabria e per la Calabria; il suddetto consorzio Telcal pur avendo sede legale a Catanzaro, usa il capoluogo regionale solo come « buca da lettere »;

nell'ambito delle attività finora svolte sono stati utilizzati per il Progetto Ced n. 10 corsisti Telcal così ripartiti: 1 Intersiel, 7 Telin, 1 Datapro, 1 Sime; il 27 marzo 1998 la Regione ha deliberato l'affidamento per ulteriori 6 mesi della gestione provvisoria del Ced di Germaneto alle aziende del consorzio Ser;

la regione Calabria ha determinato un fabbisogno di 8 persone, suddivise dal Ser nel seguente modo: 3 unità richieste ad Intersiel, 5 a Telin. La Telin nel soddisfare questa richiesta pare non propensa ad impiegare alcun corsista Telcal, in quanto la delibera d'assegnazione non pone nessun obbligo in tal senso;

potrebbe verificarsi l'ipotesi che a gestire il Ced sia, nell'ulteriore periodo di gestione transitoria, personale non selezionato con concorso né specificamente formato per lo sviluppo dei progetti approvati;

dal 14 ottobre 1998 il Ced di Germaneto risulta con conseguente paralisi delle attività regionali collegate, quali progetti come rivelazione presenze, elaborazione stipendi, bilancio, agricoltura, sanità —;

quali intendimenti abbia al fine di ripristinare un corretto controllo non solo delle risorse umane, ma anche di quelle finanziarie (300 milioni ancora da utilizzare) che a quanto è dato sapere non sono gestite in maniera trasparente e consona al rispetto degli accordi che hanno dato vita al rapporto pattizio fra il consorzio Telcal e Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

come si pensi di intervenire al fine di non disperdere un patrimonio di professionalità, tanto più che il Telcal pare non farà ricorso ai corsisti che hanno superato con pieno merito la richiamata selezione e si sarebbero spesi dunque quasi 100 mi-

liardi per creare nuovi disoccupati. Infatti la chiusura del Ced ha già provocato la messa in Cassa integrazione dei lavoratori vincitori di concorso Telcal;

cosa si pensi di fare del Ced di Germaneto chiuso, come già detto, dal 14 ottobre 1998 e costato decine di miliardi, ubicato in una felicissima posizione strategica, dal momento che si trova di fronte all'area in cui dovrebbe sorgere la nuova sede della regione Calabria. Si aggiunga che la regione Calabria, non essendo in grado di gestire il Ced, rischia di chiuderlo definitivamente con grave sperpero di denaro pubblico e consistente perdita di posti di lavoro;

come si valuti il fatto che la regione Calabria intenda rinunciare all'utilizzo delle procedure rilasciate, già considerate idonee e soddisfacenti dagli stessi amministratori, come si evince dai verbali di collaudo, e già pienamente operative da qualche anno (ad esempio la chiusura del Ced ha provocato l'abbandono del sistema automatizzato della rilevazione delle presenze dei dipendenti regionali, riportando in vita i « famigerati » antiquati e non funzionali « fogli firma »;

come mai durante la fase di rilascio non si sia preso in considerazione la collocazione delle risorse umane appositamente formate e che allo stato attuale si trovano senza lavoro;

come, infine, si pensi di intervenire nei riguardi del consorzio Telcal che con la artata motivazione di un « rilancio progettuale » prevede la realizzazione di nuovi siti tecnologici, con elevatissimi costi d'impianto, e con il rischio, come già scritto, di dismissione di quello già in essere in Germaneto. (4-20436)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i servizi postali continuano ad essere ben lontani dalla necessaria efficienza, auspicata dalla clientela e più e più volte pubblicizzata come molto prossima, ma

sempre più lontana, dai vari vertici e dell'ex ente pubblico economico e delle Poste italiane Spa;

scarsa attenzione viene dedicata oltre che alla riorganizzazione dei servizi anche alla gestione del personale;

anche le denunce di un sindacato, almeno sul caso di cui qui di seguito citato, regolarmente inoltrate gerarchicamente sino all'indirizzo del capo della sede Marche, da oltre un anno sono sistematicamente ignorate, legittimando comportamenti vessatori verso alcuni e premianti verso altri;

in particolare, l'interrogante ritiene significativa la singolare arrogante, irresponsabile ed allegra gestione del titolare dell'agenzia di coordinamento di Porto Sant'Elpidio, che risale al 22 ottobre 1997; costui — in occasione del passaggio di gestione dovuto all'assenza del reggente per malattia — con la compiacenza di chi doveva vigilare sul suo comportamento ha assunto provvedimenti discutibili, ignorando le norme relative alla turnazione del personale; ai distacchi; all'utilizzo del personale; alla corresponsione di indennità; alle mansioni superiori; alle missioni; agli straordinari. Inoltre, un conflitto di lavoro sollevato in data 3 marzo 1998 non ha ricevuto attenzione alcuna da parte dei responsabili della sede postale delle Marche, in violazione di precise norme contrattuali —:

se non si ritenga di disporre urgenti verifiche sui fatti riportati e, se rispondenti al vero, di sanzionare adeguatamente i responsabili. (4-20437)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

contrariamente agli impegni assunti in sede di ministero dei trasporti e della navigazione, anche con le competenti Commissioni Parlamentari, la parte venditrice della Lloyd Triestino ossia la Finmare non

ha imposto alla parte acquirente la condizione del mantenimento nelle sedi decentrate sia degli uffici sia dei dipendenti che vi si trovano ad operare, con riferimento in concreto alle unità produttive della Società Italmar;

la garanzia concordata è stata concessa solo a favore dei lavoratori amministrativi del Lloyd Triestino della sede direzionale di Trieste;

con ciò si è contravvenuto al mandato affidato alla parte venditrice, con diverse competenze, dal Governo e dal Parlamento;

tale comportamento viene aggravato e reso ancor più incomprensibile se si considera che le stesse garanzie, concordate e poi non concesse alla Finmare sono state imposte all'acquirente della Società Italia di navigazione, come dal punto 7.5/C del contratto di compravendita del 13 agosto 1998 —:

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere giustizia ai lavoratori della società Italmar con particolare riferimento alle unità lavorative di Genova. (4-20438)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti del carcere di Rebibbia il personale addetto, circa 200 unità di polizia penitenziaria, è costretto a subire una situazione igienico-sanitaria alquanto fuori norma, rispetto alle direttive del decreto legislativo n. 626 del 1994;

i « rilevatori antifumo », installati negli uffici, non sono funzionanti e abbisognano di una verifica;

presso gli uffici non sono presenti gli obbligatori « estintori », da usarsi in casi di emergenza;

i pavimenti degli uffici sono in condizioni pietose ed andrebbero rifatti;

il personale di polizia penitenziaria, maschile e femminile, per cambiarsi d'abito quando prende servizio e smonta dallo stesso può usufruire soltanto di una stanza, peraltro adibita ad archivio, con un'inopportuna commissione tra uomini e donne che crea non poco disagio; la stessa stanza, talvolta, viene utilizzata anche come refettorio;

i servizi igienici, usati in promiscuità sia dalle donne sia dagli uomini, sono in condizioni davvero insalubri e non rispettano minimamente le norme igienico-sanitarie previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994; nella fattispecie, è già accaduto che un appartenente al corpo abbia dovuto acquistare, pagando di tasca propria, idonei prodotti (varechina, acido muriatico, eccetera) per la pulizia e l'igiene dei servizi;

alle pulizie degli uffici, peraltro, non è addetto personale di qualsivoglia ditta di pulizie, bensì vengono impiegati due detenuti: costoro, sorge il sospetto, possono così accedere ad atti « riservati » e « riservatissimi », relativi alle traduzioni di col-laboratori di giustizia e di altri detenuti;

inoltre, il personale di polizia penitenziaria che presta servizio al nucleo traduzioni e piantonamenti è armato e nel malcapitato caso di un momento di distrazione o aggressione, i due detenuti di cui sopra potrebbero impossessarsi delle armi in dotazione al personale stesso;

all'esterno degli uffici del nucleo traduzioni e piantonamenti andrebbe rifatto il manto stradale, a tutt'oggi pieno di buche che creano pericolo mentre nel piazzale adibito ad autoparco sussistono diversi tombini scoperti, senza un'adeguata protezione;

la rampa d'accesso all'officina per le motociclette del Corpo non è stata realizzata con materiale antisdrucchiolo, contravvenendo alle norme vigenti sulla sicurezza;

non esiste alcun « punto-lavaggio » per gli automezzi del Corpo, che sono così costretti a uscire sul territorio sporchi e impresentabili;

detti automezzi, peraltro, oltre che essere insufficienti per le traduzioni che vengono espletate, sono altresì dei veri e propri « rottami », sempre bisognevoli di riparazioni, che spesso rimangono bloccati sulle strade;

non è attiva al nucleo traduzioni e piantonamenti, inoltre, una pompa di benzina, assolutamente necessaria per i rifornimenti ordinari di carburante ai mezzi e, soprattutto, indispensabile nei giorni festivi e di notte, e nel corso di scioperi dei servizi di distribuzione esterni;

all'interno degli uffici, peraltro ricavati da capannoni precedentemente adibiti a magazzino e, quindi, coibentati a proposito, sussiste una temperatura del tutto anomala, sia d'estate (caldo torrido attorno ai 38-40°) sia nelle altre stagioni;

le suddette problematiche sono già state oggetto di un esposto-denuncia all'autorità sanitaria ed ai vigili del fuoco da parte di una organizzazione sindacale autonoma (SAPPE), a tutela della salute di tutto il personale in servizio presso il nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia-Roma;

l'amministrazione penitenziaria, più volte sollecitata a intervenire nel merito, non ha mai dato segni di una effettiva volontà di sanare l'attuale situazione, quasi a dimostrare una latente volontà di affossare e delegittimare il Corpo di polizia penitenziaria —

se siano al corrente della situazione sopra descritta e quali interventi ritenga di mettere in atto per porvi rimedio;

se non ritengano quanto mai disdicevole, oltre che pericoloso e inopportuno, che presso i vari uffici del nucleo traduzioni e piantonamenti di un istituto penitenziario importante qual è Rebibbia-Roma possano avere libero accesso i detenuti, tanto da mettere in seria discussione la riservatezza degli atti ivi conservati;

quali interventi intendano compiere in merito alla penosa e pericolosa situa-

zione igienico-sanitaria degli uffici del suddetto nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia-Roma;

se non ritengano indispensabile autorizzare nel più breve tempo possibile l'installazione di pompe distributrici di carburante presso tutti i locali nucleo traduzioni e piantonamenti distribuiti sul territorio, per risolvere così i problemi legati all'approvvigionamento dei mezzi impiegati, come peraltro accade per le altre forze di polizia dello Stato, che acquistano direttamente il carburante dalle compagnie petrolifere, con evidente risparmio (a monte il prodotto costa poco più della metà) e rendendo migliore l'organizzazione del servizio. (4-20439)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi a Roma sono iniziati i lavori di ristrutturazione di due gazometri, in disuso dal 1986, per trasformarli in autorimesse;

nel corso di tali lavori si sono rilevati alcuni problemi di sicurezza e tutela ambientale; infatti grandi quantitativi di rifiuti tossici derivati dal carbone (naftalina, gasolina, eccetera) sono ancora depositati da oltre 80 anni alla base dei gazometri e le esalazioni maleodoranti sono ancora oggi causa di malori per gli abitanti della zona Ostiense e Mercati generali;

inoltre, per rimuovere la ruggine che ricopre le strutture in ferro, l'utilizzo di una macchina sabbiatrice propaga nell'aria la sabbia stessa in un'area molto vasta, tanto da danneggiare le auto dei dipendenti della Romana Gas e dei residenti;

tale situazione ha raggiunto una gravità tale da indurre alcune organizzazioni sociali, tra cui l'Ugl Energia dell'Italgas Gruppo ed i residenti della zona a denunciare alla magistratura i fatti sopraesposti —:

se risulti che siano o no state rispettate, nei cantieri succitati, le leggi italiane di recepimento delle direttive comunitarie in materia di salute sui luoghi di lavoro e di tutela ambientale. (4-20440)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi articoli apparsi sulla stampa locale hanno portato all'attenzione della pubblica opinione l'inquietante vicenda di un capannone in contrada Boscopiano nel territorio del comune di Vittoria (Ragusa) al cui interno si trovano da anni ingenti quantità di materiali chimici altamente nocivi e tossici;

il capannone era in uso alla ditta « Galmet srl » ormai fallita;

già in un rapporto dei Nas del 30 gennaio 1997 corredato da verifiche compiute dal laboratorio di igiene e profilassi dell'Ausl di Ragusa si delineava l'estrema nocività dei materiali contenuti nel capannone di contrada Boscopiano ed il concreto pericolo di un vero e proprio disastro ambientale;

nonostante in numerosi provvedimenti la procura della Repubblica di Ragusa abbia ordinato lo smaltimento, la distruzione o l'innocuizzazione dei materiali presenti nel capannone, la questione non è stata risolta e queste sostanze rimangono nel capannone, per di più senza che si abbia notizia di alcuna efficace misura di vigilanza;

tale situazione sta comprensibilmente allarmando le popolazioni della zona, preoccupate dei possibili danni ambientali che avrebbero potuto aver già avuto luogo — anche in considerazione delle condizioni in cui sono « conservate » le sostanze — e soprattutto dei gravissimi rischi a cui sono esposte in ogni istante —:

se non ritengano di assumere immediate iniziative — anche di carattere straordinario — al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente;

non si valuti necessario chiarire le responsabilità di questa gravissima vicenda. (4-20441)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la questura di Milano risultano istruite domande per il riconoscimento dello *status* di profugo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1990, n. 39, relative a circa ottanta stranieri, compresi in una ventina di gruppi familiari, i quali hanno motivato la loro posizione di irregolari, con la provenienza dai territori del Kosovo;

risulta che nessuno dei richiedenti abbia con sé documenti di identificazione, per la qual cosa si sta contemporaneamente procedendo a ricognizioni per l'accertamento dell'identità dichiarata oltre che dell'effettiva nazionalità;

a Milano si registra una sensibile presenza di albanesi, regolari e irregolari, dediti a traffici illeciti e in particolare allo sfruttamento della prostituzione, per la quale gli stessi stanno guadagnando sempre più « quote di mercato »;

per incarico della locale prefettura, il settore protezione civile dell'amministrazione comunale di Milano e l'assessorato ai servizi sociali stanno predisponendo un'immobile di proprietà comunale, sito in via Fratelli Gorlini, 1 (località Trenno), allo scopo di trovare ai predetti richiedenti asilo un'idonea sistemazione —:

quali procedure risulti che intenda adottare la questura di Milano per accertare l'effettiva provenienza dal territorio del Kosovo dei richiedenti asilo, in modo da evitare di concedere lo *status* di rifugiato a cittadini della Repubblica di Albania che si trovano sul territorio dello Stato in semplice condizione di clandestinità ai sensi del testo unico 25 luglio 1998, n. 286;

quali misure di garanzia per l'ordine pubblico, a tutela dei residenti nel quartiere di Trenno, nonché ai richiedenti asilo, preveda la questura di Milano, al fine di

evitare che soggetti di etnia albanese vengano coinvolti in attività penalmente illecite a parte di loro connazionali già presenti in Milano e provincia, al fine di una corretta applicazione dei principi internazionali sul riconoscimento dello *status* di profugo;

se risulti che l'immobile comunale di via Fratelli Gorlini destinato ad ospitare i richiedenti asilo, costruito intorno agli anni settanta, presenti nei materiali di costruzione l'amianto, situazione che, se accertata, lo renderebbe inidoneo alla permanenza continua di persone. (4-20442)

CENTO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra il 20 e il 25 novembre 1998 si terranno le elezioni per le Rsu in tutto il pubblico impiego e che con tali elezioni sarà misurato il grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali presenti nei vari comparti al fine di stabilire quali organizzazioni abbiano titolo a partecipare ai negoziati nazionali;

nel comparto enti pubblici non economici le elezioni si terranno tra il 18 e il 20 novembre 1998 e che l'Inps e l'Inail sono i maggiori enti del comparto per numero di dipendenti e che dai risultati elettorali in questi due enti dipenderà di fatto la definizione della rappresentatività per tutto il comparto —:

se siano a conoscenza del fatto che le amministrazioni Inps e Inail hanno concesso, dietro pagamento di un compenso che si aggira intorno ai cinque milioni circa ad alcune organizzazioni sindacali confederali l'utilizzo degli impianti di video conferenza di loro proprietà per tenere assemblee telematiche del personale contemporanee su tutto il territorio nazionale;

se non ravvisino in tale comportamento una grave violazione della imparzialità dell'amministrazione e della *par condicio* in campagna elettorale non essendo, per ovvi motivi economici, accessi-

bile a tutte le organizzazioni sindacali in competizione l'acquisto di simili spazi telematici;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire la *par condicio* prevedendo che la video-conferenza non sia consentita o che sia consentita a tutte le organizzazioni sindacali senza esborso di denaro.

(4-20443)

GIORDANO, NARDINI e BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige approvava una legge elettorale, la n. 5 del 15 maggio 1998 che, modificando la vigente legge regionale dell'8 agosto 1983, n. 7, improntata sul sistema proporzionale, introduceva una soglia di sbarramento pari al 5 per cento per l'accesso delle liste alla ripartizione dei seggi del collegio provinciale di Trento (mentre per il collegio provinciale di Bolzano veniva stabilito che alle operazioni di ripartizione dei seggi potevano partecipare le liste che avessero ottenuto un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale, calcolato dividendo il totale dei voti validi riportati da tutte le liste nel collegio per il numero dei consiglieri da eleggere nel medesimo);

fin da subito alcuni consiglieri dissenzienti (in particolare Guido Gasperotti del gruppo consiliare del partito della rifondazione comunista) hanno mostrato forti dubbi circa la legittimità costituzionale di tale modifica, atteso che l'articolo 25 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (approvato con legge costituzionale) stabilisce in maniera esplicita l'opzione verso un sistema elettorale di tipo proporzionale. Ciò allo scopo di tutelare, sul piano della rappresentanza politico-istituzionale, i gruppi di minoranza etnica e linguistica (articolo 2 dello statuto); tutela, questa, che attiene, peraltro, ad un interesse di rilevanza nazionale (articolo 4 dello statuto);

malgrado questi fondati dubbi di incostituzionalità, il presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige provvedeva ugualmente, con decreto del 12 agosto 1998, ad indire per il giorno 22 novembre 1998 i comizi per l'elezione del consiglio regionale;

a seguito dei già denunciati profili di illegittimità costituzionale il consigliere Carlo Willeit, nella sua qualità di componente unico del gruppo linguistico ladino, presentava ricorso, ai sensi dell'articolo 56 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, alla Corte costituzionale, adducendo tra i motivi, oltre alle argomentazioni sopra citate, anche la violazione della Costituzione italiana negli articoli 2 e 6 (tutela dei diritti inviolabili della persona e delle minoranze linguistiche); nonché negli articoli 3, 48 e 49 (tutela del libero ed egualitario esercizio del diritto di voto);

ad ogni buon conto, l'introduzione della soglia di sbarramento costringeva alcune forze politiche, quelle più piccole, o a non presentarsi del tutto alla competizione elettorale (rinunziando così in partenza ad avere rappresentanza politico-istituzionale), ovvero a forzare alleanze con altri partiti, rinunziando così a presentare non solo un simbolo autonomo, ma anche un programma politico autonomo; dovendo peraltro modificare le liste dei candidati, con il rischio, altresì, di non eleggere alcun proprio candidato a seguito del sistema delle preferenze;

senonché la Corte costituzionale, con sentenza depositata in cancelleria il 21 ottobre 1998, accoglieva *in toto* il ricorso e sanciva la incostituzionalità e l'abrogazione della legge regionale n. 5 del 1998 e dunque dello sbarramento da essa introdotto;

a seguito di questa pronuncia inequivocabile, tanto nel dispositivo quanto nelle motivazioni, ci si aspettava, da parte del presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige un atto formale dovuto per riaprire i termini di presentazione delle liste (si sarebbe trattato di spostare di soli 12 giorni la data delle elezioni, cosa peraltro consentita dalle norme statutarie) onde consentire alle forze politiche minori

una competizione democratica non più condizionata pesantemente dal rimosso sbarramento;

il presidente della giunta restava invece inerte, accettando così il verificarsi di due gravi pericoli destabilizzanti: in primo luogo, lo svolgersi di una competizione elettorale inficiata da un vizio pregresso di incostituzionalità; in secondo luogo, i probabili ricorsi *post*-elettorali da parte delle forze o dei candidati rimasti sconfitti (e che astutamente attendono l'esito delle elezioni) col rischio concreto di dover ripetere tutto, a totale danno economico dei cittadini costretti in poco tempo a votare due volte;

per scongiurare questi pericoli, alcuni esponenti politici locali hanno presentato ricorso dal Tar, con richiesta di immediata sospensiva del decreto di indizione delle elezioni, sulla base del dato giuridico certo, per il quale le sentenze di incostituzionalità operano retroattivamente e determinano l'illegittimità derivata degli atti amministrativi nel frattempo prodotti a seguito o in applicazione della legge incostituzionale —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare lo svolgimento della prossima tornata elettorale in Trentino-Alto Adige, nel pieno rispetto delle regole costituzionali e democratiche. (4-20444)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Sciacca n. 5-05270, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bolognesi, Leoni, Battaglia, Pompili, Giulietti, Buontempo, Cangemi e Burani Procaccini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Urso n. 4-20131 dell'8 ottobre 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Michielon n. 4-12183 del 31 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02983;

interrogazione a risposta scritta Strambi n. 4-16502 del 30 marzo 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02984.